Anno XV. GIORNO TORINO, Sabato 24 Settembre 1881 GIORNO Num. 263

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 50
pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 —
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono
Europa. Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria)
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono diretti.

TORINO, 24 SETTEMBRE 1881.

ITALIA

Il giornalismo.

Lasciamo un momento gli isterismi della politica interna e le nebulosità della politica estera; e riposiamo.

Riposiamo nel conforto che viene a noi giornalisti dal sentire una voce autorevole risollevare l'importanza del nostro ufficio, e aprire ai nostri occhi e rivendicare al giornalismo un orizzonte più vasto e più sereno, una potenza più grande e più influente che il nostro pubblico non mostri di consentirne e spesso anche noi stessi non ci sappiamo assumere.

Voi mettete nel vostro foglio quotidiano i vostri nervi, i vostri muscoli, il vostro cuore, il sangue vostro, il meglio dell'anima vostra; voi vi sforzate di soddisfare ad ogni curiosità, anzi la curiosità d'un pubblico noncurante o sfaccendato voi la istigate, la irritate per farla nascere, per tenerla desta, perchè vi muova sempre nuove domande a cui dobbiate cercare nuove risposte; voi ci mettete tutta la vostra coscienza, tutta la passione, tutto l'entusiasmo onde siete capaci; voi, esaltati dall'ideale che vi siete creati varcando la soglia del giornalismo, gli sacrificate la vostra pace e le vostre sostanze...

E il pubblico vi confonde con una turba di istrioni o di affaristi che, come in tutte le classi sociali, così anche nella nostra guasta e deturpa il nostro mandato; questo pubblico che pretende tutto da voi, a voi concede nulla: non la sua confidenza, raro il suo plauso svogliato, rarissima la sua stima. Anche i migliori, quelli che hanno qualche sentimento di giustizia o almeno di compassione per voi, anche costoro il più spesso temono di essere compromessi a lasciar scorgere le loro simpatie o le loro relazioni.

E tutti su questa povera stampa, di cui non saprebbero far senza un solo giorno e che, volere o no, è pure la grande ed efficace seminatrice; su di essa tutti si credono in diritto di gettare la loro frecciata, la loro noncuranza, qualche volta perfino il loro disprezzo.

Non è a stupirsi per questo se molti cadono per via e il campo disertato dai buoni, ma deboli, è corso per la massima parte dai peggiori e da coloro cui la noncuranza o l'insolenza del pubblico appena sfiora la pelle, perchè non hanno più nulla da perdere. Pochi forti e coraggiosi seguitano la battaglia audacemente e non si lasciano spezzare la loro energia e il loro coraggio.

Gli è per questi soprattutto che oggi si alza una voce autorevole; gli è in nome di questi specialmente che oggi Emilio Zola, ritirandosi dal giornalismo, difende la bontà e la santità della stampa.

Qualunque sia l'opinione che noi si abbia dell'autore dei *Rougon-Macquart* e della scuola letteraria naturalista o sperimentale, egli è un fatto che allo Zola non si può contestare una vera potenza e grandezza d'ingegno. Noi dobbiamo perciò confessare che colla più viva soddisfazione abbiamo letto l'ultima parte di un suo ultimo articolo — *Adieux* — pubblicato nel *Figaro* di ieri l'altro.

A conforto nostro e ad ammaestramento dei nostri lettori, diamo oggi, riposando, un cenno dell'articolo e la traduzione della splendida difesa del giornalismo.

I nostri lettori che seguono più particolarmente le vicende della vita letteraria di Francia ricorderanno come l'anno scorso Emilio Zola, lasciando la collaborazione del *Voltaire*, passava a quella del *Figaro*, di cui pur dichiarava di non abbracciar punto le opinioni (posto che ne abbia una il figlio della rue Drouot), ma unicamente per avere, com'egli si esprimeva, « la tribune la « plus retentissante de la presse devant le « grand public. »

Lo Zola si proponeva di servirsi di quel palco per predicare e bandire le sue idee artistiche, assicurando che la esposizione non sarebbe durata oltre un anno. Difatti oggidì egli annunzia in un suo articolo pubblicato nel *Figaro* del 22 corrente, che l'anno essendo passato, egli intende di smettere, e, smettendo, rivolge i suoi addii al lettore.

In questi addii lo Zola riassume per sommi capi quanto egli ha propugnato nel suo anno di apostolato. « Mi è bastato — egli dice — che il terribile naturalismo, questo creduto putredine dei cronisti e dei critici, abbia lasciato vedere ch'io ho ancora le mani bianche, che ho a cuore la dignità delle lettere e l'amore del buon senso e della verità. In politica ho spiegato tutto l'odio che io ho contro la mediocrità invadente e le ambizioni esasperate e che si soddisfano a detrimento della tranquillità nazionale. » E viene quindi a ripetere le sue idee sulla Repubblica in Francia che egli crede l'unico governo giusto e possibile, ma sferza gli uomini del potere che dichiara ignoranti e abbietti. Ripete le sue frecciate contro il signor Renan, ne meno contro Gambetta, cui predice la fine degli idoli gettati in un pozzo per non aver fatto i miracoli chiesti dalla folla divinizzatrice; si scaglia contro la politica in genere ed i politici in massa che chiama *pantins d'une heure... instruments presque toujours inconscients d'un résultat qu'ils n'ont pas prévu.*

« In letteratura — egli prosegue — io ho insistito su questa grande evoluzione naturalista che, partita dalla scienza nel secolo scorso, ha trasformato nel nostro la storia, la critica, il romanzo, arrecando quel movimento che, incominciato con Rousseau, passato per Balzac, ha finito colle nostre opere positiviste e sperimentali d'oggidì. »

Lo Zola spiega ancora una volta le sue idee sul progresso nelle lettere.

E finito questo esame, lo Zola così scrive:

« Questi sono i miei addii. Ma, lo confesso, al momento di rimettere la mia spada nel fodero, mi sento preso dal rimpianto della battaglia, malgrado le stanchezze ed i disgusti ch'essa mi ha arrecato.

« Da più di quindici anni mi batto nei giornali. Dapprincipio ho dovuto guadagnarvi il pane assai duramente; se non erro ho fatto un po' di tutto, dai *Fatti diversi* fino ai resoconti della Camera. Più tardi, quando avrei potuto vivere dei miei libri, son rimasto nell'ingaggio trattenuto dalla passione della lotta. Mi sentivo solo, non vedevo alcun critico che sposasse la mia causa, e mi ero deciso a difendermi da me stesso: mi pareva che la vittoria sarebbe stata sicura finchè fossi rimasto nella breccia. Gli assalti più furiosi mi istigavano, mi davano coraggio.

« A ripensarci adesso, non saprei in quale mia tattica avesse qualche cosa di buono; ma al postutto ci ho guadagnato di conoscere bene la stampa. I miei predecessori, scrittori illustri, l'hanno sovente fulminata, prima di me, con terribili accuse: dicevano che uccideva la letteratura, che portava la lingua a bere in tutti i ruscelli, che era l'agente democratico della asinità universale. E ne taccio delle altre più crude.

« Io ascoltavo; pensavo che, per parlarne in quella guisa, essi non la conoscevano; non già che fosse affatto innocente di tutto ciò di cui l'accusavano, ma perchè essa ha dei lati potenti e presenta dei compensi assai larghi. Bisogna aver lungo tempo sofferto e vissuto del giornalismo per capirlo ed amarlo.

« Ad ogni giovane scrittore che mi consulterà io dirò: — « Gettatevi nella stampa « a corpo perso come vi gettate nell'acqua « per imparare a nuotare. » È la sola scuola virile ai giorni nostri; è lì che si urta cogli uomini e che ci si fortifica; è lì, sotto il punto di vista speciale del mestiere, che si fucina lo stile sotto la terribile incudine dell'articolo giorno per giorno. So bene che si accusa il giornalismo di inaridire la gente o di distoglierla dagli studi serii, dalle ambizioni letterarie più elevate. Certo inaridisce la gente che non ha nulla nel cervello, trattiene i pigri e i citrulli, la cui ambizione facilmente si contenta. Ma che importa! Io non parlo pei mediocri, quei lì restano nel vaso della stampa come sarebbero rimasti nel vaso del commercio e del notariato. Io parlo per i forti, per coloro che lavorano e che vogliono. Entrino senza paura nel giornalismo; ne torneranno come tornano i nostri soldati dalle battaglie, agguerriti, coperti di ferite, padroni del loro mestiere e degli uomini.

« I migliori di noi, oggidì, non sono forse passati per questa prova? Siamo tutti figli della stampa, vi abbiamo tutti conquistato i primi gradi. È stata essa che ci ha rotto lo stile e ci ha data la maggior parte dei documenti. Bisogna semplicemente aver le reni ben solide per servirsi di lei, insomma essa non si serve di voi. Essa deve portare il suo nome. Si trovano qui, d'altronde, le lezioni pratiche che i più energici pagano assai caro. Parlo di me che l'ho sovente maledetta, talmente le sue ferite sono dolorose! Quante volte fui sul punto di ripetere le accuse dei miei maggiori! Il mestiere del giornalista era l'ultimo dei mestieri; sarebbe stato meglio pulire i camini, romper pietre, attendere qualunque occupazione grossolana ed infame. E questi rimpianti si ripetevano ogni volta che uno scoraggiamento serrava l'animo davanti qualche trama scoperta improvvisamente.

« Nella stampa avviene che si cade talora in periodi di atonia e di sfiducia. È il rovescio della medaglia inevitabile: e ci si sente assaliti, morsicati, divorati, senza che si possa ben precisare se lo si debba alla cattiveria od alla imbecillità degli uomini. La giustizia, in quei giorni, vi sembra morta: si sogna di andarsi a chiudere in fondo di un gabinetto, lo studio ben chiuso, ove non giunga alcun rumore del di fuori, e dove si possa scrivere in pace, lontano dagli uomini, opere disinteressate.

« Ma la collera ed il disgusto passano via, la stampa resta ognora potente. Si ritorna a lei come ai vecchi amori. Essa è la vita, è l'azione, è ciò che inebria e che trionfa. Quando la si lascia, non si può giurare che sia per sempre, imperocchè essa è una forza di cui si conserva il bisogno dal dì in poi che la si è misurata. Essa ha un bell'aver condotto su una graticola, ha un bell'essere stupida e menzognera sovente; essa non è meno uno degli strumenti più laboriosi, più efficaci del secolo, e chiunque si è messo coraggiosamente nella missione dei nostri tempi, lungi dal serbarle rancore, torna a dimandarle le armi ad ogni necessità di battaglia. »

ROMA

Ancora del Venti settembre.

Roma, 22 settembre.

(S.) — Il *Popolo Romano* di questa mattina, dopo avere encomiato, e giustamente, la condotta della popolazione romana nella ricorrenza dell'anniversario di Porta Pia, vuol prendere in burletta i corrispondenti che parlavano di inevitabili disordini, e quelli che avevano annunciato che il Governo non avrebbe permesso alcuna sorta di dimostrazioni, per quanto innocue.

Siccome tra questi secondi sono anch'io, permettetemi due parole di risposta.

Io vi scrissi delle severe disposizioni che il Governo aveva deciso di adottare la mattina del 18. Ebbene, sino la sera avanti le disposizioni date a palazzo Braschi erano precisamente quelle; la sera del 17 il Depretis, e più specialmente il Lovito, avevano dichiarato che il Governo non avrebbe tollerato che una commemorazione in forma affatto privata, nelle ore mattutine, e che avrebbe proibito qualunque grido, per quanto innocuo, per quanto contenuto strettamente nell'orbita costituzionale, nella tema che quelle grida ne suscitassero altre, e provocassero disordini e guai.

Il giorno dopo, avviate le trattative con l'on. Menotti Garibaldi, e avendo il Municipio deciso di intervenire alla commemorazione in forma ufficiale, il Governo, dietro anche le esortazioni di influenti amici, credette bene di venire a miglior consiglio; e fu meglio per lui e per tutti.

Ma, lo ripeto, sino alla sera del 17 le intenzioni del Governo erano precisamente quali io vi avevo annunciato.

VERONA

Canale industriale e acquedotto.

Verona, 22 settembre.

(P.) — La Giunta — nè mancò di scrivervelo — aveva presentato al Consiglio una convenzione con la Società estera per le acque, rappresentata dal sig. Grisel, e con la Società veneta, rappresentata dal sig. Breda, per la costruzione del progettato canale industriale della forza di 3000 cavalli, per un acquedotto d'acqua potabile in città che fornisse 6000 m. c. al giorno, cioè circa 100 litri per abitante o per eventuale irrigazione con le acque usufruite dall'industria.

Tale convenzione per molte questioni di forma e qualcuna anche di sostanza, sebbene distribuita ai consiglieri ed indetto a discutersi in Consiglio, fu ritirata nella seduta stessa in cui avevasi a trattarne, affinchè venisse ristudiata.

A questo fine la Giunta trovò opportuno di associarsi alcuni consiglieri.

La convenzione fu prima data ad esaminare all'avvocato Scandola e portata quindi in seno alla Commissione composta dei detti signori e della Giunta. Uomini seri ed operosi, costoro tennero varie sedute e in un tempo relativamente breve la convenzione fu esaminata e corretta, per modo che fra pochi giorni verrà ripresentata al Consiglio.

Non intendo, nè potrei scrivervi a lungo su quest'argomento, ma da semplice cronista toccherò brevemente dei principali vantaggi che vengono fatti sperare alla città da questa convenzione.

Il Comune anzitutto spera che risorga l'antica industria veronese, al quale intento il Consiglio già da parecchi anni aveva votato la spesa di 500,000 lire. Questa somma, in seguito ai nuovi patti, non sarebbe pagata se non ad opera compiuta, cosa, com'è facile vedere, molto rassicurante.

La città avrebbe, mediante l'acquedotto, una ragguardevole quantità d'acqua buona — e tale la giudicata dal chimico prof. Negri, dietro un'analisi che verrà pubblicata e distribuita ai consiglieri. L'acqua poi che il Comune verrà acquistare costerà poco e si potranno quindi erigere fontane a beneficio pubblico. Ai privati l'acqua costerebbe non più di centesimi 30 al m.c., prezzo non eccessivo certo, perchè a Venezia l'acqua tratta dal Brenta costerà cent. 78 e a Bergamo si ha a 60.

Del resto il prezzo è sempre in relazione col consumo, e perciò è minore nelle grandi città. A Verona sperasi di ridurlo a 20. Il prezzo di favore viene dalla convenzione esteso agli Istituti di beneficenza.

Per i casi d'incendio si avranno circa 80 idranti, distribuiti nei vari punti della città, e il Comune potrà valersi dell'acqua senza spesa.

L'acquedotto poi venne costrutto a rischio e pericolo della Società, anzi il Comune ha una compartecipazione sugli utili, quando si verifichi una considerevole vendita d'acqua.

Tutti i lavori del canale dell'acquedotto devono essere compiuti entro venti mesi a datare dal giorno in cui il Comune consegnerà il lavoro alla Società, il che non può aver luogo se non dopo ottenuta la concessione governativa, per la quale si richiede che la convenzione venga approvata dal Consiglio.

Dicesi poi che la vendita della forza sia assicurata.

Aggiungerò finalmente che il costo del canale sarà di 2,030,000 lire e quello dell'acquedotto di lire 1,250,000.

Riserbando gli apprezzamenti a tempo più opportuno, chiudo augurando che ogni cosa riesca conforme ai bisogni della città.

DAL PIEMONTE

Ivrea. — *Ferrovia Ivrea-Aosta.* — Lunedì scorso, a Porta Torino, si diè principio ai lavori della ferrovia Ivrea-Aosta.

Novi Ligure. — *Tramvia Novi-Ovada.* — Il 2 ottobre avrà luogo l'inaugurazione della tramvia Novi-Ovada (oltre a 22 chilometri).

Vi prenderanno parte le principali autorità della provincia e del circondario ed il ministro dei lavori pubblici, on. Baccarini.

Nei giorni 8 e 9 vi saranno grandi corse di cavalli.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI

Il Ministero delle finanze ha pubblicato la statistica delle importazioni ed esportazioni nei primi otto mesi di quest'anno. I risultati sono i seguenti:

Importazione:

1. Spiriti, bevande ed olii, 125,949,252 lire.
2. Generi coloniali, droghe e tabacchi, lire 4,504,036.
3. Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie, lire 37,221,892.
4. Colori e generi per tinta e per concia, lire 6,917,617.
5. Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone, lire 23,893,900.
6. Cotone, lire 26,158,930.
7. Lana, crine e peli, lire 5,896,390.
8. Seta, lire 217,425,650.
9. Legno e paglia, lire 10,867,654.
10. Carta e libri, lire 5,662,080.
11. Pelli, lire 12,560,744.
12. Minerali, metalli e loro lavori, 44,272,167 lire.
13. Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli, lire 47,259,535.
14. Cereali, farine, paste e prodotti vegetali, non compresi in altre categorie, 86,269,549 lire.
15. Animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie, L. 111,563,478.
16. Oggetti diversi, L. 8,701,535.

Esportazione:

1. Spiriti, bevande, olii, L. 30,865,797.
2. Generi coloniali, tabacchi, L. 69,835,020.
3. Prodotti chimici, L. 33,655,978.
4. Colori e generi per tinte, L. 15,870,988.
5. Canapa, lino, ecc., L. 23,625,510.
6. Cotone, L. 147,658,835.
7. Lana, crino, peli, L. 87,156,130.
8. Seta, L. 74,789,624.
9. Legno e paglia, L. 30,636,538.
10. Carta e libri, L. 5,870,207.
11. Pelli, L. 36,241,601.
12. Minerali e metalli, L. 127,610,021.
13. Terre cotte, pietre, L. 66,049,971.
14. Cereali, farine, L. 61,159,575.
15. Animali, L. 50,587,504.
16. Generi diversi, L. 26,255,909.

Le merci importate, riassumendo, hanno avuto un valore di L. 910,191,268, e le esportate di L. 803,529,400. Quindi una eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di lire 106,661,868.

ESTERO

La lega dei tre imperatori.

La pace è assicurata: i tre imperatori sono più amici che mai; e coloro che nel convegno di Danzica hanno creduto di potere scorgere quasi un complotto combinato fra l'imperatore di Russia e quel di Germania, se non a danno, certamente ad esclusione dell'imperatore d'Austria, costoro possono disingannarsi. Tutti tre gli imperatori non furono mai così d'accordo come oggi.

Anzi si dovrebbe credere che nel convegno di Danzica si siano trovati i due imperatori del Nord quasi allo scopo, non diremo unico, ma almeno importante, di fare l'elogio e il vantaggio del terzo assente, cioè dell'imperatore d'Austria.

Infatti l'*Egyetértés*, di Budapest, giuntoci oggi, pubblica due importantissimi telegrammi che dà come autentici e che rivelano pienamente il buon accordo dei tre imperatori e la buona memoria che i due convenuti a Danzica hanno dimostrato per l'imperatore d'Austria non intervenuto.

Il primo telegramma è dello tsar all'imperatore d'Austria. Avendo questi mandato per telegrafo le sue felicitazioni allo tsar Alessandro, lo tsar gli rispose direttamente a questo modo:

« *A Sua Maestà l'Imperatore d'Austria,* « *Miskolcz.*

« Pietroburgo, 12 settembre.

« Il telegramma di felicitazione che hai avuto la bontà di mandarmi in occasione della mia festa, mi ha vivamente commosso, e te ne ringrazio di tutto cuore. Sono stato fortunatissimo di rivedere l'imperatore Guglielmo, l'amico venerato, *a cui ci uniscono comuni legami del più intimo affetto.*

« ALESSANDRO. »

L'accenno della soddisfazione provata pel convegno di Danzica e dei *legami comuni* che uniscono i tre imperatori, sarebbe troppo malignamente inopportuno e impolitico quando non fosse sincero.

Poco appresso appena finito il convegno di Danzica (9 settembre) e appena tornato a Pietroburgo il consigliere di Stato russo e segretario generale per gli affari esteri signor de Giers, che aveva accompagnato lo tsar al convegno, l'ambasciatore d'Austria a Pietroburgo, generale Kálnoky, si affrettò a indagare il risultato del convegno e lo telegrafò a Vienna al ministro cancelliere Haymerle. L'Haymerle è fortunatissimo di potere a sua volta telegrafare la buona notizia di Danzica al suo imperatore Francesco Giuseppe che è alle manovre di Miskolcz in Ungheria.

Ecco il telegramma dell'Haymerle allo imperatore d'Austria-Ungheria, in data del 15 settembre, sei giorni dopo il convegno di Danzica:

« *A Sua Imp. e Reale Apostolica Maestà* *Miskolcz.*

« Vienna, 15 settembre, ore 4,58 pom.

« Il conte Kálnoky telegrafa: Il signor di Giers, che vidi in questo momento, è contentissimo delle impressioni del convegno di Danzica.

« L'imperatore Alessandro è tornato coi più puri sentimenti di soddisfazione e di intima contentezza; massimamente la prudenza e l'inaspettata calma del linguaggio del principe Bismarck fecero buona impressione tanto sullo tsar quanto sul signor di Giers, i quali furono assicurati ch'egli (Bismarck) non ha in qualunque senso altre intenzioni se non pacifiche. L'imperatore Guglielmo di Germania comunicò eziandio all'imperatore Alessandro di Russia le manifestazioni molto soddisfacenti avute dal nostro benignissimo sovrano (Francesco Giuseppe d'Austria) a Gastein, e soggiunse di aversi trovato l'affermazione dei ben noti sentimenti amichevoli di Sua Imperiale e Reale Apostolica Maestà a suo riguardo.

« Poichè nel fatto — e il signor di Giers constata ciò — nel campo della politica estera non havvi alcuna questione che minacci, il discorso si aggirò principalmente sui modi di frenare il socialismo, e anche intorno a quest'argomento il principe Bismarck raccomandò molta precauzione e moderazione nell'iniziare delle misure internazionali da prendersi. Il signor di Giers dice essere la più importante conseguenza del viaggio a Danzica quella che lo tsar ha nel modo più chiaro dimostrato a tutta la Russia la sua volontà di continuare una politica pacifica.

« HAYMERLE. »

Come si rileva da quest'altro telegramma, lo tsar Alessandro è soddisfattissimo del convegno: Bismarck non vuole che la pace, e l'imperatore Guglielmo ricordò allo tsar eziandio l'amicizia dell'imperatore d'Austria con cui aveva parlato pochi giorni prima a Gastein.

Non avendo altre gravi quistioni internazionali a discutere, i due imperatori e i loro segretari trattarono della quistione sociale e dei modi di reprimere il socialismo, e, manco male, anche qui il Bismarck fu temperatissimo.

Ora, date le pacifiche intenzioni del principe Bismarck, date le ottime relazioni di amicizia fra i tre imperatori, dati l'unione dello tsar all'alleanza austro-germanica e il distaccamento della Russia dalla Francia, date insomma tutte guarentigie per la pace europea, ci sia lecito domandare se ai nostri uomini politici pare ancora necessario che l'Italia implori di essere accettata nell'alleanza, — che si metta così sempre più

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria.*

Num. 2.

IL COCCODRILLO

(Dal tedesco di RHEINFELD)

I.

(Seguito)

— Animo, siedi, Benedetto, — riprese egli, — e spendiamo in tutta coscienza, ciarlando intimamente e di buon umore, i venticinque minuti che posso ancora accordarti.

Prima di rispondere a quel cordiale invito, Benedetto fece a suo zio un nuovo saluto pieno di cerimonia.

— Mio padre vi saluta con tutto il cuore, — disse, — e vi fa sapere che ora è tornato a sensi migliori; è dolentissimo di aver provocato quel deplorevole malinteso e di aver vissuto con voi poco fraternamente. Ve ne chiede scusa con tutta l'anima, e per mezzo mio vi porge una mano riconciliatrice.

— Per tutte le meraviglie della natura! Che mi narri, ragazzo mio? — sclamò il professore con ogni segno di meraviglia, lasciandosi cadere sul piatto il boccone che stava per recarsi alla bocca. — Malinteso! Perdono! Mano riconciliatrice! Ma che significa tutto questo? Non so che abbia mai esistito nessun malinteso fra il mio caro fratello Tobia e me. D'onde gli è nata una consifatta idea? Che abbia ha egli mai?

— Ma, — rispose Benedetto non meno meravigliato, — mio padre credeva che ve la foste presa a male per una lettera piuttosto dura che vi scrisse intorno al vostro nuovo nome. D'allora in poi voi non gli avete più scritto un rigo, non avete mai più messo piede a Memmingen, e, malgrado la premura che dimostravate nel domandar sue notizie quando io veniva a trovarvi, egli credeva che aveste sempre rancore per quella lettera che vi scrisse senza riflettere, e che dovette irritarvi, specialmente per un epiteto ingiurioso che non tardò a rimproverarsi.

— Tuo padre è dunque sempre lo stesso originale pronto a crearsi delle chimere! — disse ridendo il professore; — ciò che non toglie tuttavia che egli non sia uno specchiato onest'uomo e un cuore eccellente. Mi ricordo così confusamente di una lettera fulminante che mi scrisse quando presi il nome di Tryngus, traduzione latina del nostro nome di famiglia; è possibile, infatti, che mi abbia dato del *matto*, o qualche cosa di consimile. Ma è un pezzo che avevo dimenticato tutto ciò, e per sempre. È vero che non risposi a quella lettera; ma che avrei potuto dire? Egli non avrebbe potuto capire i motivi che m'indussero a ribattezzarmi. Era stato nominato professore; aveva fatto viaggi importanti; stavo pubblicando libri di storia naturale; dovevo io lanciarli nel mondo col mio ridicolo nome di Strandläufer (Culbianco?) Il nome, ne convengo, non è spesso che un suono vano; ma talora influisce potentemente sul nostro destino, ci reca favore o danno. Ho veduto un dottissimo professore di filosofia non trovare neppure uno scolaro alle sue lezioni, nè un editore alle sue opere, niente per altro che pel suo nome di Anthinn (pazzia); un povero candidato al posto di pastore non riuscire perchè si chiamava Heuchler (ipocrita); e un avvocato rimanere senza cause perchè il suo nome di Zungendrescher (ciarlone) allontanava tutti. Di rado un uomo afflitto da un nome ridicolo è divenuto celebre, e dubito molto se avrei acquistato la riputazione onorevole che posseggo se non avessi adottato il nome latino del culbianco, secondo Linneo, colla desinenza mascolina in *us*; mi sembra, del resto, che questo non sia un delitto. Durante i miei viaggi di parecchi anni in America, in Africa e in Asia, mi è stato impossibile corrispondere con tuo padre, e quando fui tornato qui, tu venivi a trovarmi e mi davi notizie di tutta la famiglia. Non potevo andare a Memmingen e farvi quelle visitine amichevoli, nelle quali, dopo essersi detto una cinquantina di volte di volersi bene, si finisce per annoiarsi reciprocamente in modo miserando; sarebbe stato perdere un tempo prezioso, perchè ho dedicato la mia vita alla scienza e rinunciato al matrimonio e alle gioie della famiglia per consacrare, senza restrizione alcuna, tutti i miei istanti ai miei studi di naturalista. Bada bene, sai, a non volermi credere freddo ed insensibile; anzi ho per tuo padre e per te, miei soli congiunti, un affetto inalterabile, e farei volentieri un sacrifizio per rendervi un qualche importante servizio. —

* * *

Questa protesta tolse un gran peso dal cuore di Benedetto. Respirò più liberamente e si mise a stillarsi il cervello per trovare un preambolo conveniente per fare allo zio una confessione importante, e rivolgergli una calda preghiera. Ma, mentre stava per pronunciare con un sospiro la consueta formola di circostanza: « I tempi sono duri a Memmingen! » un rumore acuto e risuonante si udì nella sala vicina. Il professore si slanciò dalla sua seggiola come per scossa elettrica, con un salto varcò il coccodrillo con una leggerezza senza pari, e si precipitò fuori dello stanzino come un uragano.

Questa interruzione tolse il coraggio al povero Benedetto, che aveva da fare una confessione molto penosa a suo zio, e temeva che qualche spiacevole incidente venisse ad alterare il buon umore del dotto professore. E questo timore era ben fondato, perchè un momento dopo intese la voce di Tryngus che sgridava, e in breve lo vide ricomparire tremante dalla collera e col viso color di porpora.

— Non è possibile allontanarsi un minuto! — esclamò in grande agitazione. — È impossibile lasciar soli quei vandali! Mettono al disopra della divina scienza della natura l'arte di acchiappare a volo coi denti un pezzo di formaggio, come farebbe un cane bene ammaestrato. Dovrebbero sentirsi compresi da un profondo rispetto, da una santa venerazione in faccia a quei meravigliosi prodotti naturali, fatti per ispirare gravi riflessioni a ogni uomo incivilito. Ma essi non pensano, non hanno anima, non sanno che divertirsi, e in che modo ancora! Stenterai a credere ciò che ti sto per dire. Figurati che uno di quegli uomini tira fuori di tasca, per far colazione, un paio di formaggine secche. Allora tutti gli altri gli si affollano intorno per domandargliene un pezzo; egli dichiara che il più grosso sarà per quello che lo abboccherà al volo coi denti: accettano. Si mettono in giro; aprono certe bocche che paiono fauci di balene, e il formaggio viene lanciato, ma troppo lontano, per modo che va a spezzarmi una scatola di vetro alta mezzo metro, contenente la più interessante famiglia di cigni bianchi dal cappuccio, *Sula alba*, che avevo portato io stesso dall'isola di Kilda. Hai mai veduto una cosifatta irriverenza verso volatili tanto belli? Ci è di che far disperare del genere umano! —

Sebbene Benedetto non avesse neppur egli una grandissima venerazione pei cigni dal cappuccio, tuttavia disperò del genere umano anch'egli in quel momento, ma per ben altri motivi; perchè dal cipiglio del vecchio e dalle rughe della sua fronte capiva che quel malaugurato incidente non gli permetteva di parlare a cuore aperto con suo zio con qualche probabilità di riuscita.

Conosceva abbastanza il cuore umano per sapere che nessuno è disposto, quando ha avuto un gran dispiacere, ad accogliere di buon grado la domanda di un sagrificio piuttosto notevole. Si determinò ad aspettare, per riprendere il discorso interrotto alla sua cattiva posizione, che suo zio fosse nuovamente di buon umore, o di tornarlo a visitare lungo il giorno. Ma ahimè! Fu quella una vana speranza, perchè il professore, il quale, senza badare a lui, aveva passeggiato per alcuni minuti brontolando nello stanzino, saltando i bauli, le valigie e il coccodrillo, si fermò ad un tratto in faccia a suo nipote e gli pose la mano sulle spalle.

— Vedi, mio caro — gli disse con piglio profondamente afflitto — a quali disgusti sono condannato; appena ho girato le spalle si profana il mio santuario. Da zio affettuoso, la tua visita mi ha rallegrato; ma il tempo è tanto prezioso che ti prego, in nome della scienza, di fermi grazia dei pochi minuti che ti debbo ancora. Stai bene, lo vedo; sento che tuo padre pure gode buonissima salute, e ne sono lietissimo; addio dunque, è per un pezzo! Perchè io parto per imprendere fra qualche giorno un lungo viaggio. Per procurarmene i mezzi ho venduto la mia collezione al Governo, ma col patto di essere nominato al mio ritorno direttore del Museo reale di storia naturale, per poter finire i miei giorni in mezzo ai miei cari tesori. Ma a proposito, mi viene un'idea, un'idea splendida. Guarda, Benedetto! Ecco il coccodrillo dell'America del nord o caimano dal muso di luccio, *Crocodilus lucius*, bellissimo esemplare, vero alligatore, lungo cinque metri circa, che uccisi io stesso tre anni fa, in una località paludosa della Luigiana. Con un colpo felice salvai la vita al mio compagno e a me; ma ti narrerò questo un'altra volta. Guarda, si scorge ancora accanto all'occhio sinistro il punto ove la palla è penetrata nel cervello. Non ho venduto al Museo reale questo bell'esemplare della mia collezione, volendo conservare questa preziosa reliquia in memoria del pericolo dal quale scampai tanto felicemente. Ma lascio il mio appartamento in questa casa; non conservo che questo stanzino ove lascierò i miei libri e i miei manoscritti, e forse anche me ne contenterò al mio ritorno, perchè non ho bisogno, per me, che di pochissimo spazio. In tal caso il coccodrillo, che occupa un posto enorme, potrebbe impacciarmi, e del resto ho paura che si guasti nella mia stanza. Te ne faccio quindi un dono, nipote mio; almeno resterà in famiglia, e sono convinto che vedendolo ti ricorderai sempre con affetto di tuo zio, che tu ne avrai tutte le cure e gli darai un posto bene scelto nella vostra grande abitazione di Memmingen. Non mi ringraziare, conosco il tuo cuore, e la vera riconoscenza è muta. Addio ora, e che il Cielo ti protegga! Ti manderò il coccodrillo nella mattinata; dove sei sceso?

— Alla *Speranza*, — disse timidamente Benedetto che aveva tentato a varie riprese di dire qualche cosa, ma aveva finito per rinunciarvi, scombussolato dall'inesauribile fiume di parole di suo zio.

— Alla *Speranza!* — ripetè il professore impaziente. — Bene, bene! non mancherò. Saluta tuo padre da parte mia; digli che lasci da banda ogni chimera, che non sono in collera con nessuno, tanto meno con lui; digli che gli voglio sempre bene. Addio! —

A queste parole prese suo nipote per le spalle, e, senza lasciargli campo a balbettare un saluto o un augurio di buon viaggio, lo spinse fuori dello stanzino e della sala, gli diede un bacio sulla cima della scala prendendogli la testa nelle mani, poi scomparve colla velocità del lampo.

(Continua)

la cattiva vista colla Francia, — e che domandi supplichevole l'aiuto di quelle Potenze nordiche, le quali, come si vede, nei loro colloqui non hanno nemmeno accennato che ci potesse essere ancora con loro un re d'Italia e un'alleanza italiana.

A noi pare che la nostra politica estera dovrebbe condurci ad essere in pace e buoni amici con tutti, ma non a entrare là dove o si affetta di non volerci o non è nostro interesse, nè interesse della pace l'introdurvici.

I fatti a cui assistiamo ogni giorno ci confermano sempre più nel concetto che abbiamo, non è molto, svolto ampiamente.

IL CONGRESSO LETTERARIO DI VIENNA.

Vienna, 22 settembre.

A riferire intorno al Congresso letterario, di cui l'inaugurazione ebbe luogo ieri sera e la prima seduta questa mattina, non è la materia che possa mancare, ma lo spazio. Nessun'altra via, quindi, si presenta, onde conciliare la brevità coll'esattezza, fuorchè di riassumere, alla spedita, i punti principali, abbandonandone lo sviluppo all'immaginazione di chi leggerà.

L'aula spaziosa e magnifica di Parlamban, Gesellschaft, era stata, ieri, splendidamente illuminata e addobbata; tutt'attorno, circondati da corone d'alloro, degli immensi dischi bianchi contenevano una divisa, ciascuno in lingua differente; l'italiana era rappresentata dal latino: *Potius esse quam possidere.*

Una specie di trono, rischiarato a luce elettrica, è eretto per gli oratori; nell'intercolonnio sovrastante il corpo di musica del 38° reggimento fanteria eseguiva, oltre a parecchi fra i migliori componimenti del repertorio tedesco, le principali marcie nazionali degli Stati d'Europa.

Il presidente del Congresso e quello della Associazione letteraria pronunciarono due bellissimi ed applauditi discorsi, riservando per oggi, alla prima seduta officiale, quelli dei rappresentanti del Governo austriaco.

Questa mattina, alle dieci, il borgomastro di Vienna ed il governatore del dipartimento presero la parola, il primo in francese, il secondo in tedesco; per non far torto a nessuno dei due, chi scrive queste linee omette di porgerne un sunto; entrambi applauditissimi, contenevano caldi ed affettuosi pensieri.

Incominciò quindi la discussione delle materie, che sommariamente sarebbero le seguenti:

1. Delle convenzioni internazionali conchiuse o in preparazione.

2. Del regime delle convenzioni nei loro rapporti colle leggi nazionali.

3. Dell'unificazione delle diverse legislazioni tedesche sulla proprietà letteraria.

4. Della legislazione messa in ordine alla proprietà letteraria, specialmente in ciò che riguarda le rappresentazioni teatrali.

5. Delle convenzioni internazionali fra paesi che parlino la stessa lingua; esempio: quella anglo-americana.

Tutte queste materie verranno discusse ed esaurite nelle successive sedute.

Questa sera grande banchetto al Municipio di Vienna.

Domani pranzo offerto dalla Società letteraria *Concordia.*

Giovedì una rappresentazione teatrale di gala in onore de' congressisti.

Altre feste e ricevimenti sono ancora indicati, fra cui un'escursione al *Semmering* con visita alle ruine di *Klamm* ed altra al *Kahlenberg* per il nuovo Danubio.

A ciascuno dei membri del Congresso vennero donate tre cose: un *Album di feste*, un altro d'autografi *fac-simili* ed una spilla rappresentante una penna d'oro, che, dopo avere in questi giorni servito loro, applicata all'occhiello dell'abito, quale distintivo, diverrà una cara memoria ed anche un punta-petto per la cravatta.

Grande cordialità nei Viennesi a favore dei letterati stranieri; si parla molto del trattato in gestazione fra l'Austria e l'Italia, diversamente commentato, ma in generale desideratissimo.

DALMAZIA

La nave da guerra turca Taif a Gravosa — Arresto della moglie e del figlio del capo banditi Covacevich — Le bande politiche in Erzegovina — Emigrazione dei Dulcignotti — Inutili tentativi del principe Nicola per impedirla.

Ragusa, 15 settembre.

(A. D.) — Da parecchi giorni trovasi nel vicino porto di Gravosa il trasporto da guerra ottomano *Taif* venuto a caricare l'ultima parte delle armi e munizioni che le truppe del Sultano abbandonarono in Erzegovina allorchè si ritirarono all'epoca dell'invasione austro-ungarica.

Le armi e le munizioni furono dal Governo austro-ungarico fatte trasportare nei magazzini erariali di Gravosa.

***

La scorsa settimana presso a Mostar la gendarmeria austriaca arrestò la moglie ed il figlio del famoso bandito politico Stojan Covacevich, il capo della più numerosa e temuta banda di *Hajduki* che percorra l'Erzegovina.

Un simile arresto produsse una pessima impressione in tutta la popolazione dell'Erzegovina, la quale non sa comprendere come le Autorità vogliano far ricadere su degli innocenti le colpe commesse da altri.

Probabilmente le Autorità hanno intenzione di tenere la moglie ed il figlio del Covacevich come ostaggi, colla speranza di indurre il capo-banda a costituirsi prigioniero. Lo stratagemma non apporterà veruna utile risultato, perchè il Covacevich non è uomo da lasciarsi influenzare da tali minaccie. Egli sa che, sebbene tratti in arresto, la moglie ed il figlio non hanno nulla a temere.

Le Autorità, per quanto vogliano essere prepotenti, sanno che non è più l'epoca in cui si possano maltrattare impunemente degl'innocenti.

Tant'è vero che giorni sono il carro della posta militare da campo fu aggredito dagli Hajduki presso a *Jablanitza* in Erzegovina.

***

Jablanitza è un bellissimo villaggio situato in una valletta sulle sponde della Narenta lungo la strada che da Mostar va a Serajevo.

Durante l'insurrezione erzegovese ed allorchè compivasi l'occupazione, io fui parecchie volte in quel villaggio e lo conosco perfettamente.

Gli abitanti pretendono di essere maomettani, ma in realtà ignorano completamente che cosa sia la religione del Profeta. Vivono in comunità, le formalità del matrimonio le trascurano come cose inutili e fra i due sessi avviene una promiscuità ed una confusione tale che pare incredibile.

Attorno al villaggio sorgono delle colline ricoperte di folti cespugli e di boschi.

Appunto fra i cespugli si erano appiattati gli *Hajduki* aspettando il carro postale. Appena questo comparve, lo salutarono con parecchi colpi di fucile che ferirono un cavallo, uccidendo un soldato di scorta, il conduttore e uno del paese che trovavasi sul carro.

Dopo gli *Hajduki* balzarono dai cespugli, disarmarono gli altri soldati di scorta, si impadronirono, dicesi, di circa tre mila ducati e si ritirarono contenti della nuova preda.

***

La caccia che le Autorità erzegovesi fanno dare agli *Hajduki* è perseverante e spinta con tutta la maggior attività, però non dà nessun risultato, e quanto più la stagione si inoltrerà ne darà sempre meno, poichè i rigori del verno, le lunghe pioggie e le nevi saranno i naturali ausiliari degli *Hajduki* ed intralcieranno sempre più le operazioni della gendarmeria e dei militari.

Gli *Hajduki* trovano sicuro asilo nelle foreste e fra i cespugli. Gli abitanti delle regioni che scorrazzano danno agli *Hajduki* tutti gli aiuti desiderabili in attesa che arrivi il giorno di unirsi ad essi per insorgere contro gli oppressori.

Seguendo l'attuale sistema, il Governo austro-ungarico non riuscirà mai ad estirpare le bande degli *Hajduki*, poichè tutta la popolazione essendo malcontenta, sarà sempre facile ai banditi di trovare dei complici sicuri e numerosi.

***

Se il Governo vuole ristabilire il buon ordine in Bosnia ed in Erzegovina deve assolutamente introdurre delle serie modificazioni nell'amministrazione di quelle due provincie, altrimenti deve prepararsi a lottare con una estesa ed accanita insurrezione.

***

Da Dulcigno arrivano notizie inquietanti per l'avvenire di quella città. I più ricchi e stimati dulcignotti maomettani emigrarono e cercarono rifugio a Scutari. Altre 150 famiglie di negozianti si preparano ad emigrare alla loro volta.

Dulcigno diventa ogni giorno più povera, poichè i Montenegrini non sono tali da poter arricchire un paese.

Una simile emigrazione dà molto a pensare, poichè fu decisa ed effettuata non già in momenti di esaltazione e di fanatismo, ma bensì molti mesi dopo che i Montenegrini ricevettero nelle loro mani la città.

Da ciò bisogna arguire che i nuovi padroni di Dulcigno rendano colle loro vessazioni ben difficile, per non dir impossibile, ai cittadini il dimorarvi.

***

Il principe Nicola di Montenegro, seriamente impensierito dell'emigrazione di tanta gente ricca, si recò a Dulcigno per tentare colle lusinghe di impedirla, ma gettò tempo e fatica.

Sin dall'anno scorso i Dulcignotti furono disarmati: il principe propose alla popolazione maomettana di restituire loro le armi permettendo di portarle. I Maomettani unanimi rifiutarono, non volendo ricevere favori o grazie da quegli che essi a torto od a ragione considerano come loro oppressori.

TUNISI

Prepotenze francesi — La sostituzione di monsig. Sutter — Sfratto ad un frate — Un appello al ministro dell'istruzione pubblica — Feste dei militari — Un falso allarme — Acqua! acqua! — Audacia dei ribelli.

Goletta di Tunisi, 16 settembre.

(Ruov) — Quanto sto per narrarvi non è di importanza somma, ma merita tuttavia di esser fatto noto, non fosse che per far conoscere quali prepotenze si compiono sotto il dominio francese.

Non bastava a costoro impadronirsi militarmente del paese, imporsi al Governo tunisino, muover guerra agli Arabi, ma era necessario pigliarsi altre licenze ancora.

Saprete che essi già sostituirono al venerando ottuagenario, monsignor Sutter di Tunisi, l'arcivescovo di Algeri, ai frati italiani e maltesi altri della loro razza. Ora è venuta la volta della parrocchia golettina: al Padre Vincenzo, romano, si presentò un francese dello stesso Ordine, che lo pregò di consegnargli le chiavi della chiesa e del convento. Costui, naturalmente, non volle saperne e rispose che avrebbe soltanto obbedito ad un breve del Santo Padre, che intanto si teneva agli ordini ricevuti. Tuttavia egli è certo che tardi o tosto sarà costretto a lasciare il suo gregge cattolico alla cura degli ingordi adepti di mons. Lavigerie.

Questa è un'ingiustizia bella e buona, perchè quella chiesa è italiana, tutta opera di Italiani. Ecco come. Il terreno venne regalato dal bey; Ferdinando II di Napoli, aderendo ad una supplica dei pescatori siciliani e napoletani stabiliti alla Goletta, largiva per le spese di primo impianto 4000 scudi, oltre una bella somma annuale per la sua manutenzione; il Governo italiano, forse per la stessa ragione, sino all'anno scorso, diede sempre lire 400 annue a quella chiesa. Questa, rimasta per lunghissimo tempo in uno stato deplorevole, in questi ultimi anni fu rifatta a nuovo ed ora è una chiesetta migliore di quella di Tunisi, e ciò per merito speciale di due nostri connazionali, Padre Emilio da Strevi ed il sullodato Padre Vincenzo. Quegli cominciò ad ampliarla, prendendo parte del giardino annesso per fare il coro, e sostituendo all'altare di legno uno magnifico di marmo, fatto venire appositamente dall'Italia, e arrecando molte altre migliorie; questi, l'attuale pastore dei cattolici golettini, continuò alacremente l'opera del suo predecessore, facendo costruire una bella e comoda sacrestia, un bel pulpito, ristorare ed abbellire l'interno e la facciata, e selciare il terreno attorno.

Ed oggi che si è fatto quanto si poteva fare per appagare i cattolici della colonia, col frutto anche delle loro offerte, ecco che alcuni intrusi vogliono appropriarsi di cosa che loro non spetta! E ci riesciranno, perchè nessuno leva la voce per protestare e far rispettare la proprietà nazionale.

***

Apro una parentesi per invocare dal nostro Governo un benigno sguardo sulla colonia italiana di qui.

Il ministro Baccelli ed il ministro Mancini d'accordo, stanziarono ciascuno nel loro bilancio la somma di 80 mila lire per le scuole all'estero. In tal modo essi hanno dimostrato la necessità delle scuole italiane all'estero, e i provvedimenti presi di sussidiare le scuole e crearne delle nuove saranno indubbiamente fecondi di buoni risultati. Ma poichè si è fatto tanto, non sarebbe possibile stabilirne una a Susa che manca ancora di istituti nazionali? E non sarebbe più necessario crearne un'altra a Biserta? Fin dall'anno scorso il Ministero decretava una scuola femminile alla Goletta, ma questa pare sia rimasta in embrione e non se ne sa proprio nulla. E sì che la era di una capitale importanza! Vogliamo sperare che oltre a far eseguire quel decreto, il Governo patrio penserà ancora alle altre nuove scuole da istituirsi nella Tunisia, se non vorrà perdere quel primato che finora niuno ci può competere in fatto di lingua nelle coste della Barberia.

***

Chiudo la parentesi e torno a bomba per dirvi delle prepotenze del nuovo regime.

Vicino a Susa un battaglione di fanteria con una batteria occupa un podere ed una casa di un suddito inglese, rompe magazzini, ne esporta la paglia che abbisogna, si appropria dell'orzo pei cavalli, e ferma là la sua stanza, senza curarsi di sapere a chi appartiene; poi, quando giunge una protesta formale del proprietario, si risponde che è inutile protestare, poichè quella era una posizione importante e se ne dovettero impadronire. Quando saranno finite le cose, si regoleranno i conti. Che volete? contro la forza brutale, ragion non vale.

***

Un'altra dello stesso conio e non qualche conseguenza.

A Tunisi mercoledì sera, verso la mezzanotte, due ufficiali appartenenti al corpo della Manouba volevano per forza uscire dalla città per portarsi alle loro tende, ma vedendo che la sentinella araba non voleva a niun patto aprir loro la porta (e forse non avevano la chiave), tirarono fuori le rivoltelle e le minacciarono; e per viemmeglio intimorirla spararono in aria alcuni colpi. Gli arabi del quartiere in cui avveniva il fatto, udendo quegli spari, credettero fosse avvenuto alcunchè di sinistro: uscirono fuori numerosi, e trovati gli ufficiali che già si davano alla fuga, li inseguirono sino al *Grand Hôtel*, dove quelli si ricoverarono. I cittadini che stavano ancora alla marina a godere il fresco della notte, vedendo irrompere tanti arabi incappucciati nei loro cappotti, e scambiandoli per insorti beduini, si diedero alla fuga. Al teatro lì vicino accaddero scene curiosissime. Molte signore, alla notizia di subito esageratissima, svennero e fu dovoluto portare a casa loro; insomma un fuggi fuggi generale da intimorire persino coloro che già trovavansi in braccio a Morfeo.

E tutto ciò per la imprudenza di due ufficiali mezzo brilli. Della disciplina davvero!

***

Intanto si è senz'acqua, e non si sa come potremo andare innanzi così. A Tunisi si trovano eccellenti e numerose cisterne, e chi ne ha, ne regala a chi non ne possiede; ma alla Goletta è una miseria, e ci tocca adoperare e bere acqua torbida, d'un pozzo scavato in mezzo la via. Oggi, mettendoci d'accordo, manderemo una botte alla Ulna per averne della migliore, ma non siamo sicuri di poterla avere. Dolorosa alternativa!!

***

Per quanto io abbia scandagliato, non ho potuto saper altro sulle dimissioni di Si-Mustapha-Ben-Ismail, essendo egli partirà martedì prossimo per la Francia, insieme a tre o quattro delle sue creature.

Scopo del suo viaggio sarebbe, secondo si dice, quello di rifarsi dello scacco ricevuto, e ritornare a Tunisi più influente di quanto fosse allorchè trovavasi al potere. Coi milioni, nei paesi corrotti, si fa tutto; per cui non sarebbe da stupire se fra breve lo vedessimo nuovamente primo ministro.

***

I ribelli ebbero l'audacia di portarsi sulla collina di faccia al Bardo, ove commisero alcune razzie, e ciò malgrado la vicinanza della grossa colonna stabilita alla Manouba, la quale, avvertita, corse numerosa sulle traccie degli Arabi, ma non potè fare che un solo prigioniero, il quale pare non appartenga neppure alla banda armata.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

LA MOSTRA MUSICALE AL CONSERVATORIO.

I.

Gruppo secondo — Metodi d'insegnamento — Teoria — Canto corale — Gruppo terzo — Metodi per canto melodrammatico — — Per istrumenti — Letteratura musicale — Gruppo sesto — Editori: Muzzi-Lucca e Ricordi - Vismara - Cantone - Cairo - Guidi - Trebbi — Editori francesi e russi.

I gruppi secondo e terzo amplissimi (opere didattiche e letteratura musicale) sono rappresentati al Conservatorio da meno di duecento lavori di espositori, un discreto numero dei quali stranieri. Anche qui ci conviene procedere speditamente ed accennare solo alla lontana a qualche lavoro: l'esame minuto sarebbe lungo, faticoso e, diciamolo pure colla consueta sincerità, per quasi tutto ciò che riguarda novità d'invenzione oppure di disposizione, darebbe risultati assai modesti.

I metodi d'insegnamento della teoria e della notazione hanno sollecitato l'ingegno di molti: altri, senza lusciarsi nelle innovazioni, si sono adoperati a ridurre in buon ordine, a compilare tavole e prontuari. C'è una scacchiera pitagorica musicale coi principii dell'Asioli, esposta dal Molinari di Milano, ci sono cartelloni dell'Antoldi di Mantova, del De Champs di Firenze, del Christianus di Bruxelles; c'è qualche saggio che sembra diligente del Krakamp, docente del R. Collegio di musica di Napoli. Fra i manoscritti scegli elementi ne noto uno di un modesto ma valoroso e studiosissimo cultore di tutto ciò che riguarda questi studi, il prof. Domenico Bertini di Firenze.

Per ciò che riguarda i metodi di canto popolare educativo ed i cantonieri relativi, un discreto contingente è venuto dai paesi dove l'istruzione è più in fiore, e sono pregevoli le opere del Brody e del Clément di Parigi, dello Swan e dello Zaverial di Glasgow. Uno specialista nel genere a Milano è il professore Varisco, il quale pel canto corale si è adoperato molto attivamente e presenta, oltre a tavole e cartelloni, un'*enciclopedia corale*, manuali per i maestri ed istitutori, metodi e programmi. A voler popolarizzare la scienza si incontrano delle difficoltà e si piglia qualche cantonata, e fors'anche sfugge qualche inesattezza; ma nel giudicare di questi lavori non bisogna dimenticare che l'apostolato è sempre un mestiere difficile e talora pericoloso; accettiamo ciò che vi ha di buono, e per l'intenzione almeno diamo lode a coloro che spianano il cammino a chi farà meglio.

Nella classe 9ª (metodi per canto melodrammatico) sono notevoli il metodo del Florimo adottato negli istituti di Napoli e di Milano, e l'*arte e fisiologia del canto*, lodatissima fatica di quel docente insigne che è il Delle Sedie, uno dei pochi che conoscano a fondo, conservino religiosamente, ed abilmente insegnino la tradizione del bel canto italiano: e non vo' dimenticare in questa classe e nelle seguenti la bella collezione di solfeggi del Duvernoy, professore al Conservatorio di Parigi, e l'interessante pubblicazione del Vültner, edita dall'Ackermann, concernente la scuola corale di Monaco.

In fatto di innovazioni musicografiche m'ha fatto l'effetto di essere un po' utopista il professore D'Anna di Palermo col suo nuovo sistema musicale; il più importante saggio in questa classe è dovuto al sacerdote Grassi Landi di Roma, delle cui ricerche e proposte ho già parlato in genere e mi occuperò di proposito in un articolo speciale.

La classe 12ª (acustica applicata alla musica) ha due soli esponenti: l'uno, il signor Scala Andrea, presenta un trattato teorico pratico sull'acustica delle sale e dei teatri; l'altro, il Mahillon di Bruxelles presenta un suo molto conosciuto lavoro sulla costruzione degli istrumenti.

Nella classe 13ª abbondano i metodi per istrumenti: naturalmente vi è una bella sequela anzitutto di trattati per pianoforte: particolari studi pel ritmo, hanno mandato da Dresda il Döring ed il Germer, e questi mi son parsi i volumi più notevoli in questa categoria per ciò che riguarda questo strumento di uso ormai troppo generale.

Le rimanenti due classi contengono altri metodi e trattati d'armonia e di strumentazione, lavori in parte pieni certo di ottime intenzioni, ma che credo lasciano perfettamente il tempo che trovano sotto tutti i rapporti, ed in parte conosciuti dai cultori della musica.

Il gruppo terzo è stato intitolato alla *letteratura musicale*. Qui si pare più che altrove la nostra miseria assoluta. Non mancano i buoni intenzionati raccoglitori di notizie intorno alla storia musicale di qualche città, od intorno a qualche nome illustre, ma sono monografie speciali; tra queste hanno però un pregio particolare quelle del conte Rossi Scotti sul Morlacchi. Il Florimo, che avrebbe materiali ed autorità per dettare un lavoro di polso sulla storia dell'arte, presenta due soli volumi incompleti di un'opera che ne avrà almeno quattro. Del resto accanto a poche fatiche serie vi sono dissertazioni d'occasione e raccolte di articoli pubblicati su giornali, e che hanno, come il giornale, vita di ventiquattr'ore e non ne meritano di più, e divagazioni e rimpianti noti sullo stato della musica melodrammatica, vero affastellamento di luoghi comuni, ed opere pazientissime, ma dubbiamente utili, come il *Dizionario dei ritmi*, del dottor Primo Crotti, compilazioni ricchissime di materiali in parte buoni in parte mediocri messi insieme senza un criterio al mondo, come il voluminoso libro del signor Silvestri su Rossini. Per i giuristi abbiamo però un importante repertorio, molto noto ed apprezzato, nella *Legislazione e giurisprudenza dei teatri e dei diritti d'autore*, dell'avv. Rosmini di Milano.

In questo gruppo adunque, più che il concorso dei nazionali, riesce notevole la partecipazione degli stranieri: la più gran parte delle opere sono però da tempo conosciute da tutti coloro che s'occupano, non sono molti in verità, di letteratura musicale; così quella del Clément e del Pougin, così la splendida cronistoria del Vidal sugli stromenti ad arco e sui fabbricatori e suonatori più rinomati, edita dal Claye di Parigi, con vero lusso e con acqueforti stupende dell'Hillemacher. E non manca neppure quel rapporto al ministro dell'interno del Belgio scritto nel 1875 con tanta disinvoltura dal Van Elewyck.

Poichè accenno a queste pubblicazioni inviate in massima parte dagli stampatori, facciamo un salto al gruppo sesto dove sono raccolte più specialmente le edizioni: così non ci rimarrà da esaminare che la parte più interessante, la quale veramente consiste nei gruppi quarto e quinto.

Non oserei dire che da quanto è qui esposto sia permesso farci un giusto criterio della produzione di tutta l'Italia, perchè geograficamente non figurano sul catalogo che editori dell'Alta Italia: ed il Muzzi espositore, giunto quando il catalogo era già compilato, non può da solo colle sue *fanfare*, colle sue *fantasie su motivi popolari* e co' suoi *cori all'unissono* rappresentarci, qualunque essa sia, la produzione dell'Italia meridionale. Milano primeggia senza contrasto con due principali stabilimenti dei quali ho lungamente parlato, e che del resto non hanno proprio bisogno di elogi, perchè la loro attività è incessante e trova un meritato e continuo premio nella floridezza del commercio: allo stato delle cose nessun editore certamente può in paese tentare seriamente una concorrenza a queste due case, le cui basi sono solidissime e la cui influenza trova radici resistenti nella proprietà dei principali spartiti che si rappresentano sulle scene, sia o non sia questa la condizione più favorevole allo sviluppo dell'arte. A Milano stesso troviamo due altri editori: il Vismara, che espone molta musica sacra e parecchi metodi per istrumenti a fiato, edizioni assai pratiche e generalmente a prezzo discreto, ed il Riboizi il quale è in principio di carriera e che, mi dicono, ha molta buona volontà, una buona dose di coraggio, intelligenza e passione d'artista, tutte qualità che gli meritano una completa riuscita. Due case torinesi si fanno assai onore, quella dei Giudici e Strada che presenta una bella varietà di edizioni molto accurate, con frontispizi e disegni eleganti, e, quello che è essenziale, con nomi d'autori favorevolmente noti (e che sono un vivo solletico al mio cuore di critico, perchè di parecchi di questi pregevoli lavori io avrei dovuto occuparmi in queste colonne da molte settimane), e quella del Cantone che appartiene al numero di quegli editori senza pretese i quali però rendono molti servizi alla buona causa musicale con pubblicazioni economiche, specialmente in genere di solfeggi e di musica sacra. Il Cairo di Codogno si fa avanti con un *antiphonarium* festivo molto chiaro, ed il catalogo rimane finito coi nomi del Trebbi di Bologna e dei Guidi di Firenze, il quale ultimo specialmente va ricordato per le sue finissime edizioni e per quel comodo formato tascabile nel quale ha pubblicato già un bel numero di stupende partiture.

Quanto ai forestieri, da Parigi hanno mandato molte pubblicazioni e molti libri (ragione per la quale questo gruppo si confonde od almeno si lega col terzo) Firmin Didot, Macker, Leduc, Le Beau, Durand e Schoenewerk, Heugel, ed Hachette. Sono notevoli certe edizioni *bijou* del Leduc, e quelle *de poche* del Macker; tra le pubblicazioni di quest'ultimo sono molto interessanti tre conferenze tenute a Varsavia dal Kleczynski su Federico Chopin e sulla interpretazione delle sue composizioni, soggetto controverso pei pianisti e che del resto riesce di difficilissima esplicazione tanto che alcuni biografi, la signora Audley per esempio, che credo cronologicamente l'ultima, hanno preso il comodo partito di non affrontarlo.

Una edizione delle opere di Chopin specialmente curata e riveduta dal Mikuli è una delle cose più belle esposte dall'editore Kistner di Lipsia, il quale pure ne ha delle bellissime, e fra le altre le *sonate* per piano di Scarlatti, diligentemente rivisto da Carlo Banck ed alcune partiture di Kretschmer e di Goetz nitidissime e rilegate elegantemente.

Dalla lontana Russia sono arrivati un po' in ritardo parecchi editori, i quali ci danno però ottima idea dei loro lavori; il Jangerson di Mosca, ad esempio, ed il Bessel di Pietroburgo, il quale ha stampato molta musica dello Sicberbatcheff e del Tschaikowski, il quale ultimo nome specialmente da qualche tempo trova posto nei migliori programmi dei nostri concerti, specialmente di pianisti.

Non credo inutile ripetere l'avvertenza che queste mie note non sono giudizi, ma semplici impressioni, perchè l'esame diligente e minuto non mi era assolutamente concesso: anche le ommissioni non saranno poche, e non bisogna dimenticare in nessun caso che la presente esposizione va coordinata con quella dell'industria la quale ha una classe speciale per gli istrumenti musicali che è contenuta quasi tutta nel salone Pompeiano e già lungamente esaminata.

Ora correremo molto migliori acque discorrendo del gruppo quarto e quinto e specialmente di quest'ultimo che è una raccolta di inestimabile valore di raccolte per se stesse preziosissime.

IPPOLITO VALETTA.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 24 settembre.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel n. 39:

Lavinia De' Medici Spada - Giuseppa Bisdego.
Julia Concordia - P. G. Molmenti.
Ricordi di Roma letteraria - L'Arcadia - Silvano.
Fiabe fantastiche - Proemio - Gatto o topo in società - *Le tre foglie della biscia* - Nugae.
Vecchia canzone - Bozzetto napoletano - Onesto Fava.
Faustina - Scene storiche del secolo X dell'Era Romana.
Bollettino bibliografico.

× **Un sonetto anonimo.** — Abbiamo ricevuto per la posta il seguente sonetto intitolato: *Per la gazzarra fatta sulla morte di Pietro Cossa.*

Ma com'è, Pietro, che non sei risorto
Folgorando nell'ira, al sentir questa
Che fan per te gazzarra disonesta
Fin là più su la tua cassa da morto?
Essa è palco da fiera ed un accorto
Stuolo di cerretani, che tempesta
E picchia e sbraita e piange la funesta
Ora... e sfrutta il mestier del beccamorto;
Mentre, dintorno, quei de la Montagna
Che piangono la plebe poveretta
Ruttando il vin di Cipro e di Sciampagna,
Su roghi di rettorici carboni
Bruciano chi non è de la lor setta,
Torquemada in soprabito e calzoni.

È stampato: ma non ha firma, non ha nome d'autore, non ha nemmeno nome di tipografo. Perciò ha un torto: quello di essere anonimo. Se il poeta ha creduto di dover dire una ve-

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RASSEGNA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — *I cavalocchi — Protesta — Cavalocchi alla caccia — Dialoghetto dal vero — Colombi in Pretura — Un esempio — Un uomo di legge — I pasticci di un pasticciere — Una toccata di polso — Un avvocato di seconda mano — Una corrispondenza di spillamento — Causa andata male — Denunzia — Tentativo fallito — Condanna — Speranze per l'avvenire.*

Vi è un tipo in società da pochi studiato, ma da molti purtroppo conosciuto. È il tipo del *procuratore di muraglia*, chiamato in Toscana *cavalocchi*, in Sardegna *colombo* — non quello che scoperse l'America.

A scanso di proteste, dichiaro sin dal principio che non parlo dei *colombi* onesti, bensì di quelli che, privi d'ogni altro mestiere e d'ogni cognizione, in mala fede sciupano la mente e le borse dei poveri contadini.

Chiunque, dopo queste mie dichiarazioni, protesti, s'imbranca da sè fra i disonesti.

***

Voi lo vedete ovunque il mio tipo, il mattino, presto, aggirarsi in piazza Milano o nei cortili delle osterie, fiutando come un cane da caccia i contadini litigiosi.

Veste un soprabito lungo, che passa su quelle spalle da un inverno all'altro, attraversando l'estate intermedia, ed un cappello di paglia che con viaggio inverso passa da un estate all'altro attraversando l'inverno. Ha un paio di calzoni corti alla Peruzzi, ed un *gilet* che può essere stato bianco, su cui in mille spire si stende una catena d'ottone portata con la buona intenzione di farla parere d'oro.

***

La faccia bitorzoluta rivela l'abuso dei liquori alcoolici — bitorzoli mal celati da un tentativo di basette che darebbero l'aria dell'avvocato se non dessero quella del maggiordomo d'albergo. Gl'ingombrano sempre le tasche certi fasci di carte, portate via dal banco del salumaio, destinate a far la figura di cause.

Con questo fardello, il *colombo*, che spesso è un uomo di spirito, appena scorge il contadino prende il volo e gli si posa vicino.

***

— Oh! come sta il rettore? — gli chiedo.

— Bene... — risponde il contadino turbato. — Lo conosce lei forse?

— Sì, è un mio cugino, gran galantuomo!

— Può dirlo sicuro, e come il parroco di Vattelapesca non ce n'è un altro al mondo.

— Anche Vattelapesca è un bel paesetto, — replica il *colombo*, che ha appena adesso appreso la patria del contadino. — Peccato che vi siano troppi partiti... troppe liti.

— Purtroppo è vero — risponde il buon uomo, facendosi serio — che il nostro paese è un paese di liti. Io, veda, era tranquillo, aveva un orticello lasciatomi da mio padre, e mio fratello, per puntiglio, tutto per farmi litigare, me lo contesta.

— E lei è venuto forse a Torino per cercare l'avvocato?

— Sì, sono venuto per consultarmi coll'avvocato V. È buono quello?

— Sì.... l'avvocato V. è un bel vecchietto... però in questi affari ci vuole furberia. Io veda — prosegue il *colombo* — ne ho trattato vari di questi affari e mi sono tutti andati benissimo.

***

Per brevità di spazio interrompo il dialogo; ma non così lo interrompe il *colombo*, il quale, accortosi che il contadino ha abboccato l'amo, continua dicendogli il proprio celeberrimo nome conosciuto in tutto il mondo e in altri siti, ed insiste tanto, che riesce quasi sempre a farsi affidare la causa, ed a strappare al nuovo cliente i quattrini che ha indosso, costringendolo spesso a ritornarsene in paese col cavallo di San Francesco, per mancanza di soldi.

L'esito della causa è poi sempre il solito — Vendita d'una vacca per pagare le spese e condanna in contumacia per parte del contadino.

***

Vi ho descritto il *colombo* in piazza, un'altra volta ve lo descriverò in Pretura, nell'esercizio delle sue funzioni, citando leggi che non si trovano nemmanco... nell'Antico Testamento. Per oggi mi limito a farvene conoscere uno, in via d'esempio, a cui fu sul più bello interrotta la brillante carriera dal codice penale.

Egli è Camillo F., giovane di belle speranze, sui trent'anni, magro e bruno, *uomo di legge*, segretario di varie case non ancora fabbricate, fattore di conti, e consulente di varie vedove, in virtù del suo sapere e della sua barba folta e nera, che gli dà un aspetto posato, da fidarsene.

Ebbe varie condanne per truffa e siede sul poco soffice banco dell'accusa, disposto anche questa volta a prestare un esame sulla stessa materia, davanti al Tribunale correzionale di Torino, ottima Commissione esaminatrice.

Eccovene il rendiconto e l'esito.

***

Cairola Lucca, pasticciere in Torino, aveva negozio per esportazione di vino *vermouth* in Francia, e si provvedeva da un tal Bandino dei generi occorrenti per la fabbricazione.

La cosa non durò a lungo, ed un bel giorno il Bandino sospese la spedizione dichiarandosi creditore di circa mille cinquecento lire.

Il Cairola, che coi libri e con la scuola era sempre stato in lotta come il diavolo con l'acqua santa e la Chiesa, non sapendo rivedere i propri conti e temendo nella sua qualità di pasticciere di fare qualche pasticcio, pensò sarebbe stato prudente affidare le proprie carte ad un uomo di lettere e di conti, e la sua mente corse all'esimio F., *uomo di legge*, che aveva conosciuto non so in quale vertenza di pasticci.

Lo chiamò e gli affidò il segretariato generale e gli fece procura per trattare la lite iniziata dal Bandino.

Il F. constatò lo stato finanziario del suo cliente — toccatura di polso indispensabile per sapere lo stato di salute..... e la resistenza del paziente.

Quanto alla causa, se essa fosse stata davanti alla Pretura, l'avrebbe trattata egli stesso e sarebbe stato sicuro di non perdere nemmanco gli spoccioli; ma sventuratamente era davanti al Tribunale commerciale, dove, per una barbara legge, i *colombi* non possono perorare.

— Bisogna, — diceva egli, — rimettersi nelle mani di quei cani d'avvocati che spolpano i clienti e poi ne vendono le ossa alle raffinerie dello zucchero.

***

Si rivolse perciò mal volentieri all'avvocato C., e tanto mal volentieri, che gli lasciò appena lire dieci di deposito, non ostante che egli se ne avesse fatto rilasciare dal Cairola qualche centinaio, sotto mille pretesti, sempre nell'interesse della causa.

Il sistema di spillamento era semplice. Scriveva al suo cliente che aveva parlato «con quel cane dell'avvocato,» e che costui a bocca spalancata come un Cerbero chiedeva quattrini. Povero avvocato!

In una delle sue lettere che io trascrivo per dare lavoro ai critici, il F. dice:

« Caro Lucca,
« L'avere Bandino va a gonfie vele,
« ma per arestare la sua causa come dise
« l'avocato e il presidente, quelo precisa-
« mente e dico stare tranquilo e domani
« si vedremo e si vuole sborsare molti
« soldi i quali non lo so e domani se lo
« dico per lettera; ora si vuole lire 2 40.
« Mi dico « Tuo CAMILO. »

***

E all'indomani glielo diceva, e tirava così bene a fondo, che il povero Cairola se ne moriva di consunzione... finanziaria, non poco profitto dell'avv. C., che, poveretto, se ne morì davvero senza poter avere un soldo di profitto da quella causa, se ne togli le dieci lire ricevute per deposito.

Dopo la di lui morte il F. scrive di nuovo al suo cliente:

« Caro Lucca,
« L'avvocato se morto si vuole altro de-
« posito. Il Bandino non si può appellare
« a nessuna Corte ed è rimasto con un
« palmo di naso, con cui
« sono il tuo CAMILO. »

***

La causa fu allora affidata all'avvocato R., il quale dovette contentarsi di sole lire 25, non ostante che il signor Lucca avesse pagato senza risparmio, ed avesse già speso per quella lite una somma che superava già quella contestata.

La miniera, come vedete, era ottima, ed il F. la sapeva lavorare; ma in ultimo i colpi furono così spessi, che le armi gli si spuntarono, ed il Cairola, che aveva già incominciato a capire d'essere stato burlato, gli scrisse richiedendogli le carte, ed egli così rispose risentito:

« Lucca!
« È un ano e 1/2 che lavoro (e che la-
« voro) che niuno altro sarebbe capace di
« fare e percepi solo L. 400; ma questa
« secondo la legge del 48 non sono an-
« cora *sufficit* ed ora rimarò a bocca asciutta
« dopo quelo che ho fato non me ne im-
« porta niente che sto al dilemma del som-
« mo filosofo della Grecia Socrate: *Roba
« che non mi appartiene e roba non mia*
« e questo a quanto mandate L. 12 50 in
« un *conveloppe*. Riceverà alle 11 il mio
« conto « CAMILO. »

***

Il Cairola, sgomentato da quel « *Socrate* » cacciato lì, corse a consultarsi dal notaio T., persona onesta, per chiedergli spiegazione della parola « *sufficit* » e delle leggi del 48 che davano a Camillo il diritto di ridurlo in camicia. E si disponeva a mandare al diavolo Socrate, il 48 e la Costituzione; ma il notaio, rassicurandolo, gli fece capire che era stato vittima d'una truffa e lo consigliò a sporgere querela — cosa che fece con tutta premura.

***

Intanto come era andata la sua causa?

Potete immaginarvelo. Fissata a ruolo, l'avvocato, stanco di lavorare *gratis*, non si presentò a discuterla, ed il Cairola credo sia stato condannato in contumacia, dopo aver speso per essa oltre 1600 lire, ossia trecento lire più della somma contestata.

Non ostante ciò, il F. si ostinava a non voler consegnare le carte, dicendo che egli voleva prima essere pagato del suo lavoro; ma l'intervento della Questura finalmente lo decise.

Condotto in carcere, potè colà meditare sopra la sentenza di Socrate da lui citata.

Si presentò all'udienza sotto l'accusa di truffa:

« Per avere carpito al Cairola la somma di lire 1875 ora allegando l'emanazione di una sentenza, ora di altro procedimento in una causa dal Cairola affidategli. »

***

Durante il dibattimento misurò le proprie forze da penalista, per vedere se per il futuro gli convenga dedicarsi al *penale*, abbandonando il pericoloso *civile*; ma questo esperimento gli andò male, perchè dopo eversi sentito dire dagli stessi testi a difesa che era un imbroglione, un uomo senza mestiere, e dall'avv. R. che non aveva ricevuto che L. 25 o poco più, fu dal Tribunale condannato a tre mesi di carcere ed a trecento lire di multa, affinchè abbia tempo, prima di dedicarsi al penale, di studiare il sistema cellulare.

TOGA-RASA.

rità, la dica coraggiosamente. Nessuno ha ragione di offendersi, salvo quelli che hanno fatto vera *gazzarra;* e questi è un bene che restino offesi. Tutti gli altri che si sono commossi sinceramente e disinteressatamente sanno che lo scandalo non è rivolto a loro, e non se l'hanno a male.

— **Conferenze Mattei.** — Il sig. G. Mattei terrà, in via Priuste, N. 3, piano terreno (ultima porta in fondo), le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, 25 settembre, alle ore 3 pomeridiane: *La città di rifugio.* — Nella sera, alle ore 8 1/2: *Evangelizzazione.*

Martedì, 30 corrente, alle ore 8 1/2 di sera: *Studio esegetico sulla Sacra Scrittura.*

Giovedì, 29 corrente, alle ore 8 1/2 di sera: *Il battesimo non cancella il peccato originale.*

Ingresso libero.

— **Conferenze pubbliche** (via Maria Vittoria, N. 37, in fondo della corte, 1° piano).

Il sig. B. Gracchello darà le seguenti conferenze: Domani, 25 settembre, alle ore 3 pomeridiane: *L'insegnamento del Redentore.* — Nella stessa sera, alle ore 8 1/2: *Il Cattolicismo papista di Palermo, gli Italiani e l'Evangelo.*

Ingresso libero.

× **Pel conferimento della patente elementare e normale.** — Gli esami pel conferimento della patente scolastica elementare e normale avranno principio il giorno 24 ottobre prossimo, per gli aspiranti maestri in Pinerolo e in Torino, per le aspiranti maestre in Torino.

E vi potranno essere ammessi così coloro che nella sessione del p. p. luglio non abbiano conseguito l'approvazione in una o due materie obbligatorie per la patente elementare, come quelli che volessero sostenere o ripetere l'esame nelle materie facoltative pel conseguimento della patente normale.

Le domande in carta bollata da cent. 50 devono essere presentate all'Ufficio del R. provveditore agli studi non oltre il 20 ottobre; vi si unirà l'*attestato dell'esame da ripetersi in parte,* rilasciato dalle competenti Autorità, e l'importo della tassa in lire nove.

× **Serata Moro-Lin.** — Splendide accoglienze ha fatto ieri sera il pubblico ad Angelo Moro-Lin, a questo valente artista, che, radunata intorno a sè una brava Compagnia, dà, si può dire, la vita al teatro veneziano, interpretando maestrevolmente Goldoni e Gallina. Al suo primo apparire sulla scena egli è stato accolto da uno di quegli scoppi d'applausi, che si sentono proprio sinceri. E durante tutto lo spettacolo è stato, insieme colla Ninfa-Borisi, collo Zago e cogli altri, festeggiatissimo.

Barba Andrea, nuovissimo, di Giovanni Dasera, è una commediola in un atto che piace per certo effetto comico, e per il sentimento gentilissimo a cui è inspirata. Il pubblico le ha fatto buon viso.

Da *l'ombra al sol,* di cui abbiamo parlato altra volta, si è rappresentata ieri sera per la quarta volta, e ha incontrato, come sempre, le simpatie del pubblico.

Insomma, una serata coi fiocchi, degna di *Sior Anzolo,* a quale noi gliela l'avevamo augurata.

— Questa sera si ripetono le stesse produzioni; e noi andiamo certi che anche stasera si accorrerà in buon numero al Gerbino.

× **Compagnia tedesca Freund.** — Questa Compagnia tornerà a Torino nel prossimo ottobre per dare un corso di rappresentazioni al teatro Carignano.

Il personale artistico, modificato in parte ed anzi accresciuto, sarà composto di buoni elementi.

Ci rincresce però di non vedere fra le prime attrici la Lery Stubel, che al teatro Vittorio, si può dire, era gran parte dell'attrattiva che aveva lo spettacolo.

Avremo invece, oltre alla gentile Boose, due altre prime attrici: la Spanner e la Renek.

Il repertorio consterà di parecchie novità.

La prima rappresentazione è fissata per il 1° od il 2 dell'entrante mese.

× **San Martiniano.** — Stasera grande, solenne apertura del teatrino di San Martiniano con la commedia-ballo in 5 atti e 15 quadri: *Milan-Milan,* « scritta appositamente per quelle scene. »

Si vedrà il telefono, il *diretto* per Savona, la Krumiria, Tabarka, il pallone frenato, l'Esposizione, la piramide d'oro e l'*Excelsior,* prologo in due scene con trasformazione, parodia del gran ballo al teatro della Scala del coreografo Manzotti.

Le marionette infine faranno mirabilia questa sera. Gli amatori sono avvertiti.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Castrogiovanni — *Manuale dei maestri della 4ª classe elementare,* L. 1.

Id. id. 2ª id. L. 2.

Id. id. 3ª id. L. 2 50.

A. e C. — *Manuale dell'insegnante della 4ª classe elementare,* L. 2 40.

Ramat — *Nouvelle grammaire française,* L. 2.

Perosino — *Anatomia generale di veterinaria,* L. 5.

Ampère J. J. — *Voyage en Egipte et en Nubie,* L. 3 50.

Fournier M. — *Le monde et la comédie,* L. 3 50.

Si spediscono franchi di porto in tutto il Regno contro vaglia postale. — Chi desidera il sottofascia raccomandato aggiungerà 30 centesimi all'importo dell'ordinazione.

× **Musica al pubblico.** — Concerti di musiche sui pubblici passeggi per domenica 25 settembre:

Giardino Reale, dalle 12 1/2 alle 2 1/2 pom., musica del presidio.

Sul piazzale del Giardino del Valentino presso il *Châlet-Café,* dalle 4 alle 6 pomeridiane, musica municipale.

× *Spettacoli d'oggi:*

Gerbino, o. 8 1/4. — *Barba Andrea* — *Dall'ombra al sol,* e *El prete garibaldin* — *I du diretori.*

Balbo, o. 8 1/2. — *Le campane di Corneville.*

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *Milan-Milan.*

Châlet Bosmanian — Dalle 8 1/2 1/4 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Johebka.*

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Sabato, 24 settembre.

IL DIDOT-BOTTIN.

L'egregio Carlo Anfosso, scrivendo l'ultimo suo bell'articolo sull'Esposizione industriale di Milano, ha lamentato giustamente la timidità e quasi la paura dei nostri produttori ed industriali di far conoscere colla pubblicità e con mezzi di estesa e rapida divulgazione i prodotti delle loro manifatture e delle loro fabbriche.

L'osservazione del nostro collaboratore, insieme coll'esperienza e coi risultati che cadono ogni giorno sotto i nostri occhi, hanno fatto una certa impressione in molti nostri lettori.

In questo mentre il nostro corrispondente di Parigi scriveva appunto sopra una colossale Guida del commercio che si pubblica a vantaggio dei produttori francesi e che un nostro connazionale ha ottenuto oggi di usufruire a beneficio anche degli italiani: il corrispondente parigino parlava del *Didot-Bottin.*

Il breve cenno del corrispondente ha destato vivamente la curiosità dei nostri lettori; parecchi commercianti ed industriali ci hanno chiesto informazioni e ragguagli. Potevamo ricusarli? Non crediamo; ed eccoci a compiacerli oggi, spiegando come sia opportuna l'intrapresa del nostro connazionale, e cosa sia e come si ottenga la pubblicità del *Didot-Bottin.*

I nostri produttori e industriali se ne valgano. È per loro che scriviamo, a costo di parere anche soverchi esaltatori della *réclame,* gli altri che non possono interessarsene, saltino la chiacchierata.

L'Esposizione nazionale di Milano ha rivelato d'un tratto, con sorpresa generale, il gran progresso fatto dall'Italia in molti rami d'industria, progresso tale, che per molti articoli in cui il nostro Paese è fin qui stato tributario della manifattura estera, se ne dimostra ora completamente emancipato non solo, ma in grado eziandio di fare vigorosa concorrenza sui mercati esteri.

Questa conquista non ci deve fare troppo orgogliosi, nè deve fermare i nostri bravi industriali sulla via felicemente intrapresa; essi non devono riposare sugli allori; molto ancora lor resta da fare, poichè è massima ovvia, che non basta saper produrre, ma bisogna anche vendere, e saper vendere.

E fin qui poco s'è fatto in questo senso.

L'Italia è bensì poeticamente nota all'estero pel suo bel cielo, pelle sue arti, pella sua storia, ma è poco o punto conosciuta per le sue industrie.

L'attuale Esposizione avrà certamente valso a farla conoscere meglio, ma non bisogna illudersi sulla soverchia sua efficacia all'estero.

È dunque di vitale importanza il mettere in opera i migliori mezzi pratici per dare all'industria italiana tutta quella pubblicità che ne procuri la maggior conoscenza possibile.

È a questo intento che gli industriali italiani hanno a rivolgere i loro sforzi, onde i loro studi e le loro fatiche siano coronate da un completo successo e dal meritato compenso.

Il segreto del successo di cui godono i prodotti francesi, sta sopra tutto nei mezzi efficaci impiegati per farli conoscere per ogni dove. Fra questi il più possente è l'Annuario del commercio e dell'industria *Didot-Bottin.*

Il *Bottin* è un almanacco annuario del commercio e dell'industria francese, ed in proporzione limitatissima, del commercio e dell'industria mondiale; si pubblica in due grossi volumi (circa 5000 pagine) di grande formato. Il primo volume è importantissimo ed è quello che s'interessa esclusivamente della sola Parigi.

Il secondo volume si interessa di tutto il resto della Francia e comprende anche l'estero; per quanto riguarda tutto il resto della Francia è pure un lavoro importante, ma il limitato spazio che viene impiegato per il resto del mondo, rende questa parte incompletissima e quindi di poco valore; difatti per Parigi si impiegano circa 2800 pagine, mentre che per tutte le Nazioni estere, solo 600 pagine circa.

Questo *Bottin* si pubblica già da 85 anni; ogni gennaio, ed il volume di Parigi, compilato con molta diligenza, ha tutte le variazioni avvenute nell'annata. Se ne fa d'ordinario una tiratura dalle 50 alle 60,000 copie, le quali vengono vendute, non solo a Parigi, ma in ogni parte del mondo, essendo il volume di Parigi di una tale importanza commerciale, che interessa pure il commercio delle più lontane regioni.

A questo colossale lavoro consacrato specialmente all'attività francese, è dovuta la massima parte la prosperità e la conoscenza del commercio francese.

Parigi è il centro ove affluisce quasi tutta la vitalità del mondo commerciale; tutte le grandi Case industriali d'Europa e fuori, hanno generalmente a Parigi o una succursale o incaricati speciali per acquistare i prodotti che loro occorrono, perchè qui si è sicuri di trovare venditori e compratori di qualunque articolo; e il *Bottin* serve a tutti di guida lesta e sicura; perciò non vi è negoziante, ufficio o stabilimento pubblico o privato, che in Parigi non abbia il *Bottin.*

Da questi brevi cenni si può sufficientemente farsi un'idea della grande efficacia ed importante pubblicità che offre il volume di Parigi.

Ora quello di cui noi manchiamo è appunto una Guida del commercio e dell'industria italiana che varchi la nostra frontiera e faccia conoscere al di fuori le nostre produzioni. Fare in Italia un Annuario che porti i vantaggi che reca alla Francia il *Bottin,* sarebbe raggiungere un mezzo potente di floridezza; ma pur troppo dobbiamo riconoscere che la nostra lingua non è così conosciuta come la francese, che noi non abbiamo un mercato commerciale così ampio come quello di Parigi, e che pur troppo le nostre industrie, per quanto rifioriscano, non hanno ancora raggiunto lo sviluppo delle industrie francesi. Oltre a ciò, se si considera che il *Bottin* ha dovuto impiegare quasi un secolo per crearsi quella riputazione che ora gode, è prevedibile che non ci vorrebbe minor tempo ad un Annuario italiano per raggiungere un eguale risultato.

Non potendo noi adunque improvvisare un Annuario del valore e del merito del *Bottin,* un nostro italiano, il signor Alessandro Rubini, ha studiato e trovato il modo perchè il *Bottin* stesso (volume di Parigi) porti all'industria italiana i vantaggi che porta all'industria francese, facendovi inscrivere in ogni singola categoria gli industriali italiani.

Per poter essere inseriti nel volume di Parigi bisognerebbe abitare Parigi, e per riuscire nel suo scopo di farvi comprendere i suoi connazionali, il signor Rubini è riuscito ad ottenere dagli editori del *Bottin* la pubblicazione dei nominativi italiani insieme ai francesi, purchè i suoi connazionali abbiano un rappresentante stabilito a Parigi ove fissare il loro ricapito in questa capitale.

A quegli industriali adunque che hanno già il loro rappresentante a Parigi egli consiglia di farsi inscrivere al domicilio del loro rappresentante; quelli che non lo hanno, se lo procurino onde farsi inscrivere, ed infine a tutti quegli industriali che non hanno convenienza d'incontrare spese di rappresentanza, o perchè i loro prodotti non possono sopportare una provvigione, o perchè non vogliono incaricare persone di altra nazionalità, o per altri motivi, egli offre loro di eleggere domicilio presso di lui (Parigi, 53, rue des Petits-Champs).

In tal modo anche gli industriali italiani hanno la preziosa inserzione che finora ai soli industriali francesi valse a portare delle ordinazioni da ogni parte del mondo. Come in tutte le Guide commerciali, ogni industria è rappresentata dai nominativi per ordine alfabetico, e in mezzo per esempio ai filatori di seta della Francia (i quali hanno Casa a Parigi) si leggerebbe.

Soie (Filatures de).

COMASCHI (G. B.), de Milan (Italie).

Filature et Moulin à Brianza (Brianza).

Spécialité de boute noués et pantinés.

Représenté par A. Rubini, 53, rue des Petits-Champs.

di modo che il nome del Comaschi cadrebbe sott'occhio a tutti quelli che, avendo bisogno di seta, ricorrono come di consueto al *Bottin.* E così di tutte le industrie o specialità, i nomi italiani saranno frammisti a quelli francesi in ogni singola categoria.

Nel volume di Parigi ogni nome vien ripetuto oltre che nella propria categoria d'industria, in altre due parti, e cioè nella lista generale alfabetica di tutti gli indirizzi contenuti nel volume e nella rubrica per vie della città.

Oltre a ciò cogli elementi forniti si avrà anche l'inserzione del proprio nome nel secondo volume, parte estera, alla rubrica della relativa industria della propria città.

Resi così in vista i nostri industriali, saranno informati di tutte le invenzioni, scoperte, o miglioramenti applicabili all'industria, che gl'inventori stessi avranno cura e interesse di offrire.

⚜ **Convitto Nazionale Umberto I.** — Mercoledì sera, 21, facevano ritorno alla quieta dimora dei loro studi gli alunni del nostro Collegio Nazionale di Torino che, accompagnati dall'ottimo rettore cav. uff. Giuseppe Paralo e dal censore della disciplina cav. Marchenga, avevano per più giorni ammirate le ricchezze del lavoro italiano nella grande Esposizione milanese, gentilmente ospitati in quella Metropoli Lombarda dall'egregio rettore del Collegio Nazionale Longone, cav. Carbella.

Poi, dopo visitata Pavia e la Certosa, volgevansi a godere delle incantevoli bellezze del Lago Maggiore, di Lugano e di Como.

Inutile accennare ai tesori di impressioni artistiche e patriottiche che ne riportarono.

Sul loro cammino essi trovarono le più belle e care memorie della virtù italiana; e a loro ne parlavano altamente, per toccar solo qualche punto, la casa e la tomba di Manzoni, il villaggio di Pescarenico, la tomba del Rosmini a Stresa, dove i discepoli del grande filosofo prodigarono agli alunni del nostro Collegio Nazionale le più sentite dimostrazioni d'affetto.

Che i nostri cari giovanetti rispondano alle cure sollecite dei loro educatori, e serbino sempre viva nell'animo tanta ricchezza d'affetti!

⚜ **Nomine e trasferimenti.** — Venerdì pubblicate le seguenti nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero di pubblica istruzione:

Tarlelli cav. Casimiro, eletto commissario della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità per la provincia di Cuneo.

Rossi cav. Pietro, regio provveditore agli studi per la provincia d'Alessandria, trasferto a quella di Bergamo.

Balduzzi cav. Pier Felice, preside del liceo-ginnasio E. Q. Visconti, di Roma, promosso regio provveditore agli studi per la provincia di Alessandria.

Nigra Giovanni, regio ispettore scolastico per il circondario di Vercelli, id. id. id. id. di Potenza.

Mottura cav. Paolo, preside del Liceo di Vercelli, collocato a riposo in seguito a sua domanda e per età avanzata e per anzianità di servizio.

Drago sac. Giuseppe, professore titolare di aritmetica, contabilità, geometria e scienze naturali nella Scuola normale di Vercelli, id. id. id. id. id. id. id. id.

⚜ **Consulat de Belgique à Turin.** — *Avis — Immatriculation dans les chancelleries consulaires des belges résidant à l'étranger.* — Conformément à une circulaire du Ministère des affaires étrangères, en date du 1er août 1881, les belges résidant à l'étranger peuvent, après avoir justifié de leur nationalité, se faire inscrire sur un registre matricule tenu à cet effet dans la chancellerie de chaque poste consulaire de Belgique. *L'inscription au registre a lieu gratuitement.*

Cette mesure procure notamment aux personnes inscrites un moyen de démontrer que leur établissement à l'étranger était fait avec esprit de retour, elles désirent conserver leur nationalité (art. 17 du Code civil).

Les belges résidant à Turin ou dans le ressort consulaire et qui désireraient se faire inscrire, sont priés de se présenter à la chancellerie de ce Consulat, via Saluzzo, num. 3, à Turin.

Le consul de Belgique à Turin
ALPH. DONNAYS.

— **Società dei reduci dalle patrie battaglie.** — La compagnia tiratori della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, è convocata per il giorno 25 corrente, alle ore 2 pom., nel locale della Società suddetta, onde passare alla nomina del direttore di tiro e ricevere importanti comunicazioni dal sottoscritto.

Vice-direttore BONINO LUIGI.

NB. In quest'occasione si riceveranno le iscrizioni alla detta Compagnia, della quale, si ripete, possono far parte anche i soci della Società militari confederate.

⚜ **Salvata.** — Erano le 2 pom. circa di ieri. Una giovane sui 25 anni, giunta presso il castello del Valentino, si gettò nel fiume Po. I barcaiuoli Petrano Antonio e Domenico, ed i costoro nipoti Petrano Bartolomeo, Giacomo e Antonio, udito il tonfo, accorsero colle loro barche e raggiunsero la poveretta in direzione del *Caffè-Châlet.* Era ancor viva, ma priva di sensi. La tolsero dalle acque e la portarono subito a riva. Messa quindi in una vettura pubblica, venne condotta all'Ospedale di San Giovanni, dove, mercè le cure di quegli egregi sanitari, riacquistò i sensi ed ora trovasi fuori di pericolo.

La disgraziata si chiama F. D., maritata V., d'anni 25, da Condove, sigaraia.

Fu spinta a quell'insano proposito da forte dispiacere di famiglia.

⚜ **Ferimento.** — Certo B. Cesare, di anni 18, cantiniere disoccupato, ed S. Annibale, d'anni 17, muratore, dopo aver nel pomeriggio di ieri gozzovigliato in parecchie osterie, verso le 8 della sera, venuti a diverbio in via Milano, il S. con arma tagliente inferse al compagno tre ferite: una al mento, l'altra all'addome e la terza al petto; queste due ultime sono pericolose di vita. Il ferito fu tosto ricoverato all'Ospedale Mauriziano ed il feritore si rese latitante.

⚜ **In mezzo a due vagoni.** — Un facchino addetto alla stazione ferroviaria di Ciriè, ieri, in una manovra di treni, fu colto in mezzo a due vagoni e riportò gravi lesioni. Ricoverato all'Ospedale Mauriziano, versa in pericolo di vita. Egli è un tal Ribaudo Camillo, d'anni 29.

⚜ **Chi l'ha perduta?** — Una pattuglia di guardie di P. S. rinvenne stanotte, abbandonata per le vie della città, una cagna da caccia di razza *bracca* (?). Ha mantello bianco con alcune macchie nere.

È visibile nella caserma delle guardie di P. S. in piazza San Carlo.

⚜ **Per rubare legna.** — Tre sconosciuti salirono ieri sul tetto di una casa in costruzione nel Borgo San Donato, tra le vie San Rocchetto e Galvani, e senza dir nè ai nè bai si posero a disfare il solaio gettando in istrada le tegole.

E sapete perchè facevano tutto quel lavoro? Per rubar della legna.

Ma nel più bello sopraggiunse una guardia municipale...

Due dei ladri fuggirono, il terzo inciampò e cadde... nelle mani dell'agente, che lo tradusse in Questura.

L'arrestato è certo C. V., d'anni 16, abitante in via San Donato, 64.

⚜ **Nell'ingranaggio d'una macchina.** — Alle ore 12 meridiane di ieri venne ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni certo Accossato Matteo, d'anni 35, da Druent, operaio della ferrovia di Porta Nuova, il quale mentre era intento al lavoro, si lasciò cogliere la mano destra nell'ingranaggio di una macchina. Dovette subire l'amputazione.

⚜ **Contravvenzioni.** — Ieri ne furono intimate tre: una ad una affittacamere mobiliate senza licenza; altra ad un facchino pure sprovvisto di documenti; e la terza ad un esercente fiaschetteria in via Borgo Nuovo, perchè conduceva il suo esercizio per interposta persona.

⚜ **Arrestati** per disordini 4, per evasione dall'istituto Bonafous 4, donne 1.

STATO CIVILE DI TORINO. — 23 settembre.

Nascite 15, dei: maschi 5, femmine 10.

Morti. — Gloria Giacomo, d'anni 61, di Brusnengo, brentatore — Repaire Carlo, id. 43, di Torino — Brunetti Oreste, id. 19, di Torino, meccanico — Traves Raffaela, id. 59, di Torino, negoziante — Valetto Andrea, id. 81, di Rivarossa, portinaio — Bolisti Margherita, id. 37, di Campiglione, contadina — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 7, negli ospedali 2, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio Astronomico di Torino, 23 settembre 1881.

	Altezza barom. in millim. a 0 gradi di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 p.						
9 a.	734,7	+13,4	10,0	84	NE d.	q. ser.
12m.						
3 p.	733,9	+20,2	7,3	41	S d.	[illegible]
6 p.						
9 p.	733,2	+15,3	8,3	60	calma	[illegible]

Temperatura estrema al Nord { Minima +11,4
In gradi centesimali { Massima +20,6

Acqua caduta millimetri 7,2.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 25 settembre — Nascere del *Sole* 6,11 Passaggio al meridiano 0,10 Tramonto 6,7. Nascere della *Luna* 8,13 matt. Passaggio al merid. 1,33 sera. Tramonto 6,49 sera. Giorno della *Luna* 2.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 21 settembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Persiste la depressione che si trovava ieri al S.W. d'Irlanda; il barometro segna 744 mm. a Valenza e soffia ancora vento di S.E.

I movimenti secondari venuti dall'ovest hanno raggiunto le coste; il barometro è diminuito di 11 mm. a Boulogne, 10 a Parigi, 9 a Lione e 4 a Nizza; l'abbassamento si propaga fino in Austria-Ungheria ed in Russia.

Le forti pressioni comparse da più giorni al nord d'Europa, si avanzano verso il sud; il barometro raggiunge 780 mm. a Riga e 771 a Haparanda.

La linea del gelo passa stamane al sud di Mosca, mentre il termometro è salito a 3 gradi sopra zero al fondo del golfo di Botnia.

Italia. — 23 settembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Le alte pressioni nord Europa 770 spingendosi verso sud hanno quasi colmate depressioni avvisate ieri. Italia barometro generalmente rialzato da 3 a 6, Venezia 757, Napoli 760, Palermo 763.

Ieri pioggie, temporali, venti forti 3° quadrante molte stazioni.

Mare tempestoso golfo Genova.

Stamane cielo generalmente nuvoloso, pioggie Firenze, Camerino.

Predominano ancora venti moderati forti 3° quadrante.

Mare grosso Livorno, Portoferraio, Civitavecchia, agitato Palmaria, Torremileto.

Temperatura quasi ovunque sensibilmente abbassata.

Tempo tende migliorare.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 21 settembre 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	5.0	—6.0	Lione	18.0	8.0
Stocolma	12.0	8.0	Nizza	23.4	16.8
Christiansund	14.0	14.0	Madrid	26.9	10.8
Copenaghen	15.0	11.0	Lisbona	22.0	15.0
Valenza	15.0	9.4	Trieste	24.0	16.0
Yarmouth	16.1	14.7	Torino	23.4	15.8
Bruxelles	19.7	13.1	Moncalieri	24.9	16.0
Amburgo	17.0	10.0	Firenze	28.0	15.3
Cassel	20.5	10.0	Roma	25.4	16.6
Breslavia	20.6	13.0	Napoli	23.5	17.8
Cracovia	20.0	11.0	Cagliari	29.0	20.0
Hermanstadt	23.0	11.0	Palermo	26.8	19.0
Vienna	22.0	11.0	Costantinopoli	24.0	15.0
Berna	19.0	10.5	Algeri	29.0	21.0
Parigi	23.4	14.7	Tunisi	*	*
Bordeaux	20.5	17.5	Biskra	30.0	22.5

Temperatura della Russia:

Mosca, Uleaborg, Arkangel e Wologda — 1.5, Wilna — 3.0, Kiew 15.0.

Per P. F. Denza, S. TORETTI.

CRONACA DEL LAVORO.

— *La Giovine Fratellanza operaia* (via Boucheron, 7). — Si pregano i soci a voler intervenire all'adunanza che si terrà stasera, alle ore 8 1/2. — Per norma si avverte che tale adunanza è della massima importanza, dovendosi in essa trattare di cose che interessano particolarmente ciascun socio.

ULTIME NOTIZIE

Sabato, 24 settembre.

NOTIZIARIO ITALIANO

Napoli. — *Pel Congresso ginnastico.* — (Nostra lettera) — 22 febbraio. — Il Ministero della pubblica istruzione ha nominati a suoi rappresentanti in questo Congresso i signori: Allievi comm. Antonio, deputato al Parlamento e presidente della Società nazionale di ginnastica a Roma; Vallotti cav. Felice, ispettore centrale di ginnastica al Ministero. Il cav. Giuseppe Borgna, direttore della *Ginnastica educativa,* e il signor G. B. Monti rappresentano pure la Società ginnastica di Torino.

Roma. — *Magistratura.* — Il *Bollettino* del Ministero di grazia e giustizia pubblica le seguenti disposizioni, già annunziate dal telegrafo:

Gabutti cav. Pietro Francesco, consigliere della Corte d'appello di Torino, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Nazzari cav. Augusto, reggente il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Cagliari, è nominato sostituto procuratore generale presso la stessa Corte di appello di Cagliari.

Fontana Nicolò, procuratore del Re presso il Tribunale di Caltanissetta, è tramutato a Lecce.

Pedrolì Francesco, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Milano, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Caltanissetta.

Triani Luigi, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Bologna, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Cagliari.

Garofalo cav. Raffaele, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Forlì, è tramutato a Bologna.

Comizzoli Carlo, giudice del Tribunale di Bozzolo, è tramutato a Milano.

— *Destituzione di un delegato scolastico.* — In seguito ad una rigorosa inchiesta ordinata dal Ministero dell'istruzione pubblica sul fatto del suicidio d'una maestra di Segni, venne destituito quel delegato scolastico mandamentale.

— *Nomina.* — Il colonnello Ferrero, di stato maggiore, fu nominato presidente della Commissione giudicatrice dei concorsi per le cattedre vacanti di geodesia nelle Università di Roma, Palermo e Torino.

— *Vendita di ossa umane.* — Fu presentata querela contro i custodi del monumento di Mentana per avere tolto dall'ossario le ossa dei defunti per venderle ai visitatori.

— *L'istruzione secondaria classica.* — Giovedì alle ore due pom. si è adunata al Ministero dell'istruzione pubblica, sotto la presidenza del segretario generale comm. Costantini, la Commissione avente l'incarico di cercare i mezzi per riformare ed unificare le varie leggi vigenti per l'istruzione secondaria classica.

Dopo avere il presidente diffusamente parlato dello scopo di una tale Commissione, i signori commissari si accordarono fra di loro per la distribuzione del lavoro, stabilendo di radunarsi ancora mercoledì prossimo per esporre il risultato dei loro studi.

Varese. — *Corse di cavalli.* — Il 2 ed il 4 ottobre avranno luogo a Varese delle corse di cavalli. Ecco il numero di quadrupedi iscritti:

1° giorno

Premio reale L. 2000.

Sensation, Rigueur, King of Gypsies, Adonis, Josbourg, Teresina, Jalouse, Ontard, Wild-Rover.

Premio speciale L. 2000.

Toutelle, Paranzella, Commendatore.

Olona L. 3000.

Casalecchio, Gennariello, Jenny.

Patronesse L. 1000.

Adonis, Guglielmina, Lady Harriet, Loulou.

2° giorno.

Premio nazionale L. 2000.

Casalecchio, Guglielmina, Gennariello, Jenny.

Corsa Hacks.

Vuota per deficienza di iscrizioni.

Premio Varese L. 5000.

Outarde, Sensation, Rigueur, Wild-Rover, Jobourg, Jalouse, King of the Gipsies.

Premio Casbeno L. 1000.

Adonis, Guglielmina, Jalouse, Arc, Loulou.

Milano. — *Inchiesta sull'incidente ferroviario.* — D'ordine del Ministero, fu inviato a Milano il direttore generale delle ferrovie, comm. Valsecchi, per prendere parte all'inchiesta sulle *cause generali* che provocarono lo scontro alla stazione di Porta Ticinese martedì notte.

Napoli. — *Cartelle false.* — Furono scoperte oltre 250 cartelle false del credito fondiario del Banco di Napoli; ne furono scoperte parecchie anche a Roma e Firenze. Credesi che si siano operate falsificazioni su vasta scala.

Reggio Calabria. — *Brutta notizia.* — Il *Progresso* di Reggio Calabria annunzia che tre casi di cholera sono accaduti in quella città.

Lucca. — *L'arrivo del console Niemach.* — Il cav. Carlo Niemach, console germanico a Livorno, quegli che fu aggredito in ferrovia presso la stazione di Chiomonte, giungeva ieri a sera nella nostra città, accompagnato dalla sua signora, che erasi recata a Torino per assisterlo.

Il signor Niemach ha in Lucca un'importante fabbrica di filati. Tutti i lavoranti della medesima, nonchè gran numero di amici, erano recati alla stazione per salutarlo e per rallegrarsi con lui dello scampato pericolo.

Appena il treno giunse sotto la stazione, una fanfara, che accompagnava quei buoni operai, dette fiato agli istrumenti; poco appresso alcuni giovanetti presentavano dei mazzi di fiori al signor Niemach, che li riceveva commosso.

Salito quindi nella sua carrozza, e accompagnato dal console belga, cav. Grosfils, recavasi alla sua villa di Monte San Quirico.

Il signor Niemach è tuttora sofferente; ha una grossa lividura sotto l'occhio sinistro e soffre sempre non poco per la lussazione della spalla riportata nella caduta dal treno.

Leggendo i giornali di questi giorni, si è creduto che l'assassino fosse davvero scoperto; si è parlato di un fattorino di un albergo di Torino, che sarebbe stato riconosciuto dall'aggredito pel suo assalitore, e si sono perfino riprodotte le parole che fra loro due si sarebbero scambiate al momento della ricognizione.

In tutto ciò non c'è ombra di vero.

Egli non può dare precisi connotati del suo aggressore.

Il signor Niemach crede che il suo assassino ormai non debba più rintracciarsi. (*Fanfulla*).

NOTIZIARIO ESTERO

Spagna. — *Scarsezza dei raccolti agricoli.* — Di quasi tutti i prodotti agricoli la Spagna ebbe quest'anno raccolti meschinissimi a causa dei soverchi calori, della scarsezza d'acqua e delle invasioni di parassiti.

La produzione dell'uva in ispecie fu così scarsa che l'esportazione del vino sarà ridotta alla metà di quella dell'anno scorso; e quando si consideri che la Spagna è, fra le nazioni europee, quella che, in condizioni climateriche normali, ha maggiore esportazione di vini, si comprenderà quali danni economici essa dovrà soffrire in quest'annata.

Le notizie della campagna non possono essere peggiori.

In Andalusia regnò tale una siccità che le vigne furono letteralmente arse.

A Castelnovo, nella provincia di Lerida, non è caduta una goccia di pioggia dal mese di maggio.

Ad Alcanco, distretto di Sileja, le vigne furono infestate dal *Iodium* che vi recò danni immensi.

A Sanguira, nella Navarra, la siccità è motivo di grandi inquietudini.

In molti siti della Catalogna e di Terragona si calcola di ricavar quest'anno dalle vigne il terzo del raccolto dell'anno scorso.

La vendemmia incominciò nell'Andalusia, nel Levante, nella Catalogna e ad Huerca. L'uva è oggetto di attive transazioni. I rappresentanti delle case d'esportazione fanno già considerevoli approvvigionamenti nelle provincie.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Ragusa, 23. — Lo stato d'assedio fu proclamato a Dulcigno per impedire l'immigrazione in massa dei Mussulmani.

Costantinopoli, 23. — Nella seduta dei portatori del debito ottomano si terminò definitivamente l'esame dei poteri da conferirsi alla nuova Amministrazione delle contribuzioni indirette.

Londra, 23. — Il *Times* ha da Alessandria: Vi sono inquietudini in causa dei ritardi di Scherif di dispendere (?) le truppe.

Parigi, 23. — Le trattative per il trattato di commercio franco-italiano fanno presagire un prossimo risultato.

I delegati pranzeranno mercoledì presso Tirard.

Washington, 23. — Arthur, ieri, prestò solenne giuramento. Lodò Garfield e la sua politica. Arthur espresse il desiderio che tutti i ministri conservino il loro portafoglio.

Filadelfia, 23. — Fu accordata l'estradizione del brigante Esposito, che venne imbarcato per Rotterdam.

Londra, 23. — Il *Times* considera l'eventuale alleanza dei tre imperatori come il mantenimento dello *statu quo,* conforme agli interessi dell'Inghilterra.

Venezia, 23. — È arrivato Maurogheni.

Roma, 23. — Depretis partirà domenica per Stradella.

Carlsruhe, 23. — Il re di Svezia è partito per la Svezia.

Baden Baden, 23. — È giunto l'imperatore Guglielmo. Resterà qualche tempo.

Costantinopoli, 23. — Si conferma che Novikoff consegnerà alla Porta una protesta contro l'eventuale alienazione, a profitto dei *bondholders,* delle imposte non esistenti avanti la guerra turco-russa, assieme al diritto di patente, all'aumento dei diritti di dogana, e ad altri che sarebbero applicabili all'indennità di guerra.

Washington, 23. — In causa della decomposizione del corpo di Garfield, i funerali si faranno oggi in luogo di lunedì.

Pordenone, 23. — Incontrati dalle Autorità e dalla folla, giunsero i rappresentanti del Congresso geografico. Si recarono al Museo municipale ad inaugurare il busto dell'antico viaggiatore frate Odorico Mattiuzzi. Il sindaco e Barattieri narrarono la storia del Mattiuzzi. Alla refezione in casa di Corsetti, parlarono il sindaco, Schefer a nome dell'Istituto di Francia, Torrielli a nome di Venezia, il prefetto che chiuse brindando al Re, alla Regina ed al principe Tommaso (*entusiastici applausi*), il rappresentante del Portogallo ed il senatore Pecile che brindò al re del Belgio, sotto la cui protezione nuovi viaggi imprende il viaggiatore friulano Brazzà.

Parigi, 23. — Una riunione dell'estrema Sinistra deliberò di chiedere l'immediata convocazione della Camera.

Cinque delegati si recarono al Ministero. Ferry dichiarò che il Governo non crede di convocare immediatamente la Camera.

Costantinopoli, 22. — È probabile che il Sultano non mandi in Egitto un commissario, ma un aiutante di campo con una lettera, rispondendo alla comunicazione del khedive riguardo agli ultimi fatti, consigliandogli prudenza.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

Sera — 23, ore 4,35 pom.

= *Il movimento prefettizio.* — La firma al decreto del movimento prefettizio fu rinviata definitivamente fino al ritorno dell'on. Depretis.

= *L'indisposizione di Berti e Depretis.* — Il ministro Berti è tuttora malato di febbre.

Il ministro Depretis è pure affetto da mal di gola.

Mattino — 23, ore 8,35 pom.

= *Berti a Bologna.* — Il ministro Berti, qualora si senta migliorato della sua indisposizione, si recherà domani a Bologna per assistere all'inaugurazione del Congresso geologico.

= *Una visita a Mancini.* — Il ministro plenipotenziario di Spagna Del Mazo recossi a visitare l'onor. Mancini a Capodimonte presso Napoli.

REGGIO DI CALABRIA.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 24, ore 7,20 ant.

= *L'inchiesta marittima.* — La Commissione governativa incaricata dell'inchiesta marittima è stata ricevuta con somma cordialità dalle Autorità e dalla popolazione reggiana.

Ieri ha tenuto due sedute e ha visitato il porto.

Sono stati applauditissimi i discorsi dell'onorevole Boselli all'apertura e alla chiusura delle sedute.

Hanno risposto all'interrogatorio molti cittadini, fra i quali quattro deputati, facendo importanti deposizioni.

La Commissione partì poi alla volta di Messina.

Firenze,	22	23
Rendita 5 0/0	91 47	91 52
Oro lettera	20 43	20 41
Londra lettere	25 40	25 42
Cambio su Parigi	101 45	[illegible]
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	931 —	929 —
Parigi,	22	23
3 0/0 fran. ammor.	87 20	— —
3 0/0 francese	84 80	84 55
5 0/0 francese	116 67	116 35
Rendita italiana	90 30	90 35
Az. Ferr. Romane	141 —	141 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 34	25 35
Banca Ipotecaria	675 —	675 —
Consolid. inglesi	99 3/8	99 5/8
Obbl. Lombarde	287	287 —
Cambio sull'Italia	1 1/2	1 1/2

Borsino. — 23 settembre 1881. — Oggi abbiamo avuto un Borsino molto animato.

L'apertura di Parigi era assai debole:

84 65, 116 45, 90 45.

Ma per l'italiano si conobbe subito un prezzo migliore 90 60, quindi la Rendita fine mese esordiva domandata a 91 52 1/2, poi si faceva 91 55 e 91 60, rimanendo da ultimo a questo prezzo in denaro, con lettera a 91 65.

Per fine prossimo 91 12 1/2 a 91 87 1/2.

Mobiliare 932 a 931.

Non si conosce ancora la chiusura ufficiale, ma dicesi sia 90 50 circa.

Borsa Ufficiale, 24 settembre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. del m. in cont. 91 45 — fin 1. 91 85 87 1/2 f.c.

Corso legale 91 45

Oro da 20 36 a 20 39

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 4	101 20	101 50	— —	— —
Svizzera	101 45	101 65	— —	— —
Londra + 4	— —	—	25 42 1/2	25 50
Germania + 5	— —	—	123 1/2	124 1/4

Cronaca. — 24 settembre 1881. — La chiusura della Borsa di Parigi di ieri fu più debole dell'apertura per i fondi francesi; fu migliore per l'italiano, quantunque non abbia corrisposto alla generale aspettativa.

Ecco la chiusura ufficiale:

86 65, 84 55, 116 35, 90 30.

Riassumendo i telegrammi particolari risulta che ieri il mercato delle Rendite a Parigi rimase in calma, e che si distingueva l'italiano per la fermezza dei suoi corsi. Tutta l'animazione della Borsa si portava sui valori francesi che davano luogo a vive oscillazioni. Nell'insieme della Borsa dominava un leggiero miglioramento, che riteniamo si andrà sempre più accentuando sull'italiano.

Più difficilmente si vedranno corsi migliori sui fondi francesi, a cui l'avvenire non può riservare che delle disillusioni, cioè o la conversione del 5 0/0, o l'imposta di ricchezza mobile su tutti. I signori Francesi s'avvidero.

Il Boulevard lasciava invariati i fondi francesi, era in aumento sull'italiano.

84 55, 116 35, 90 45.

Ore 12.

L'assenza degli Israeliti, per causa delle loro feste, non impedì una certa animazione alla nostra Borsa di questa mattina.

La Rendita fine mese si trattava con certa animazione da 91 57 1/2 a 91 62 1/2.

Rendita per cont. 91 40 91 35
Rendita f. ottobre 92 10 a 92 05
Banca Naz. 2349 a 2346
Mobiliare 932 a 931
Banca di Torino 781 a 779
Banca Milano 560 a 555
Banca Piemont. 339 a 338
Az. B. Sconto 283 1/2 a 283
Az. Tabacchi 940 nominali
Az. Meridionali 470 a 468
Obbl. Meridionali 266 a 265
Obbl. Cavour 634 a 632
Obbl. San Paolo 509 a 507
Obbl. Sarda N. 244 1/2 a 243 1/2

LUIGI ROUX Direttore.
[illegible] FERRERO gerente.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 21 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 387), del 7 luglio, che autorizza il comune di Bagnaria Arsa, nella provincia di Udine, a trasferire la sede municipale dalla frazione di Bagnaria in quella di Sevegliano.

3. **R. Decreto** (n. CCXXXIX), del 23 luglio, che autorizza il comune di Alatri ad applicare, dal 1° del corrente anno, la tariffa sul bestiame, con gli aumenti oltre il massimo in essa stabiliti, state adottate da quel Consiglio comunale.

4. **R. Decreto** (n. 382), dell'8 settembre, con cui gli elenchi *A*, *B* e *C* annessi al regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, coi quali sono indicate le imperfezioni fisiche e le infermità che sono causa di riforma degli inscritti di leva e dei militari, cessano di aver vigore, e sono sostituiti ai medesimi quelli descritti nel presente decreto.

5. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario, nel personale dei notai, e nel personale degli Archivi notarili.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di venerdì 9 settembre 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 7 settembre 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 33, e prese atto delle proposte per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò la riparazione ad un contatore pel gaz negli uffici della Prefettura, di cui nella richiesta n. 82, Mod. A.

4. Autorizzò il pagamento delle opere di adattamento nei locali della Provincia prelevando la occorrente maggiore spesa di L. 1474,89 sui fondi materiali di cassa, salvo regolarizzazione con stanziamento sul bilancio 1882.

5. Mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale le domande dei signori Caorle e Lecchi per concessione in loro favore delle linee di prolungamento delle tramvie Rivarolo-Cuorgnè, Rivarolo-Castellamonte, e deroga della rinuncia ai sussidi dei Comuni, con dichiarazione non essere il caso di alcuna deliberazione sin dopo visto l'esito definitivo delle pratiche in corso coi fratelli Ceriana e tenere mezzo di derogare alla rinuncia dei sussidi stata espressamente deliberata dal Consiglio provinciale.

6. Mandò all'Ufficio tecnico di fare studi sui punti principali della Provincia da arginarsi, comprendendo nei medesimi il Po da un capo all'altro della Provincia, la Dora, il Pellice ed altri principali confluenti, e di proporre il calcolo della relativa spesa onde comunicare i concorsi che si potranno ricavare dai Comuni costituiti in consorzio, dal Governo e dalla Provincia unitamente.

7. Incaricò i deputati provinciali Quilico e Pinchia per la eventuale ricerca di altro locale più adatto per la Sottoprefettura di Ivrea.

8. Dichiarò non essere di sua competenza il deliberare sulla domanda della Società protettrice degli animali per la proibizione della caccia agli uccelletti di passaggio.

9. Mandò comunicarsi all'Ufficio tecnico la domanda perchè sia dichiarata provinciale la strada da Pinerolo a Poirino, passando per Buriasco, Vigone, Pancalieri, Casalgrasso, Carmagnola, onde se ne faccia carico nei suoi studi e proposte generali relative alla classificazione delle strade provinciali.

10. Dichiarò non potersi accogliere la domanda di sussidio per arginature costrutte dal Comune di Monteu da Po.

11. Autorizzò il pagamento dei lavori eseguiti d'ufficio nei Comuni di Rivarossa e Lombardore per costruzione del ponte della Busera e riparazione di quello della Valle, salvo il rimborso per parte dei Comuni nel cui interesse ed utile vennero eseguiti i suddetti lavori.

12. Autorizzò il pagamento delle spese fatte durante il primo semestre 1881 per manutenzione ordinaria e per opere e provviste straordinarie nel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II, occupato dal Comando di Legione dei reali carabinieri.

13. Deliberò di mantenere ferme le precedenti sue deliberazioni del 17 giugno e 14 luglio 1881, colle quali si dichiarava di non poter accogliere la domanda della città di Pinerolo per rimborso di spese di custodia provvisoria di mentecatti poveri.

14. Ammise ... maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia ed uno col concorso di L. 150 a carico della di lui famiglia.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

15. Costruzione di un muro di sostegno attiguo alla strada provinciale presso Mercenasco.

16. Restauro dell'Arma dei reali carabinieri per riparazione alle rastrelliere e mangiatoie nella scuderia della Caserma principale in Torino.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) settembre,	22	23
Farine 8 m. pel c. (1) L.	67 —	66 25
» per 8bre »	67 50	66 —
» a 4 mesi da 9bre »	68 50	68 75
» pei 4 mesi ultimi »	68 50	69 —
Zuccari r. 88 10/12 (2) »	57 25	57 50
» » 7/9 »	65 —	64 75
» bianco 3 disp. »	63 50	63 75
» raffinato scelto »	140 —	140 —

Liverpool, 23

Cotoni — Vendita generali balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10000.

Cotoni Americani migliori.

Surate fermi.

Importazione della giornata 4000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 64000, di cui per la speculazione 7000, per la riesportazione 7000 e per la consumazione 50000.

Import. della settimana balle 36,000
Deposito » 693,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 7 4/16
» — Nuova Orleans 7 4/16
EGIZIANI — 6 10/16
INDIANI — Broach
» — Oomraw 4 4/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 6 12/16
» — Kurrachee 6 12/16
» — Dholl. Middl. 8
» — Maccio 6 12/16
» — Bahia 6 6/16
BENGALA — 4

Havre, 23

Cotoni — Vendita balle 3500
Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 1300
Mercato attivo.

Tendenza al ribasso.

Manchester, 23

Cotoni filati e cotoni crudi
Mercato fermo.

Marsiglia, 23

Frumenti — Importazione ett. 52050
— Vendite » 15300
Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 155 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

23 settembre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	11	1104 47
	Trame	1	99 68
	Greggia	4	233 16
	Articoli div.	»	» »
	Totale	16	1437 31
	Tot. nel mese	173	
Condiz. celere C. Azario	Organzino	4	404 79
	Trame	3	279 25
	Greggia	3	108 73
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	682 78
	Tot. nel mese	97	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	14	1313 86
	Trame	1	102 31
	Greggia	6	495 58
	Articoli div.	1	86 99
	Totale	22	1998 74
	Tot. nel mese	459	

Fiere *occorrenti nella 1ª quindicina del mese di ottobre 1881.*

4 Exilles, Mombercelli *g.* 2, Monterubbiano, Vinadio.

5 Capriata *g.* 3, Offida.

2 Altare, Bagnasco di Mondovì, Bernezzo, Boves, Castelvecchio di Oneglia, Corio, Demonte, Farigliano, Giaveno *g.* 2, Macello, Morgex, Piozzo, Robbio, San Maurizio Canavese *g.* 2, Vico di Mondovì, Villanova-Piemonte, Villar-Pellice.

4 Bossolasco, Castagnole-Piemonte, Châtillon, Mosso, Montoltone, Porto Maurizio *g.* 3, Ripatransone, Susa.

5 Caraglio, Cuorgnè *g.* 2, Saluggia.

6 Acceglio, Oulx, Saint-Pierre d'Aosta.

7 Celle di Macra, Lavriano.

8 Acquaviva, Carisio.

10 Bobbio Pellice, Borgo S. Dalmazzo, Calissano, Caluso, Castignano, Nole, Pietra *g.* 3, S. Albano, Valperga, Viù, S. Elpidio al Mare.

11 Castel Delfino, Mondovì Breo, Paesana, Pragelato, Rondissone, Settimo Vittone.

12 Montegrusso, Refrancore, Salbertrand.

13 Melle, Villeneuve.

14 Busca, Falerone, San Benedetto, Santo Stefano Belbo, San Germano Vercellese.

15 Amandola, Castignano, Chambave, Monte Cosaro, Monte Fiore, Monesiglio, Pradlèves, Stroppo, Vico Canavese.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle uve dell'anno 1881.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

22 settembre.

Alba. — Dolcetti, mir. 33800. Prezzo da L. 2 60 a 3 00 — Media 2 90g.

Alessandria. — Uve diverse, mir. 14935. Prezzo da L. 2 30 a 1 00. Media 2 742.

Più mir. 910 venduti a prezzi di rapporto.

Più mir. 8510 venduti fuori di città.

Casale. — Uve diverse, mir. 6866. Prezzo da L. 2 30 a 2 66. Med. 2 463.

Più mir. 4811 venduti a prezzo di mercuriale.

Novi Ligure. — Nebioli, mir. 3571. Prezzo da L. 2 40 a 3 20. Med. 2 751.

Uva bianche, mir. 847. Prezzo da L. 1 80 a 1 95. Media 1 808.

Uve miste, mir. 8208. Prezzo da lire 2 15 a 3 10. Media 2 661.

San Damiano d'Asti. — Barbere da L. 2 00 a 3 10. Media 2 755.

Uve comuni da L. 2 00 a 2 10. Media 2 341.

Quantità introdotta a tutto il giorno 22 corr. mese, mir. 4450.

23 settembre.

Acqui. — Uve nere, miriagr. 14000. Prezzo da L. 2 60 a 3 60.

Moscati, mir. 600. Prezzo da L. 2 40 a 2 70.

Alessandria. — Uve diverse, miriagr. 12010. Prezzo L. 2 60 a 3 20.

Canelli. — Moscati, miriag. 10,000. Prezzo da 2 60 a 2 80. Media 2 700.

Dolcetti, mir. 2000. Prezzo da lire 2 75 a 2 95. Media 2 850.

Casale. — Uve diverse, mir. 20000. Prezzo da L. 2 35 a 2 75.

Nizza Monferrato. — Uvaggi, mir. 18251. Prezzo da L. 2 20 a 2 70. Media 2 525.

Alba, 22. — *Prezzo delle uve.*

Dolcetti mir. 23800. — Prezzo da L. 2 60 a 3 10. — Media L. 2 90 85.

FOSSANO, 21 7bre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 73
Segala	»	»	15 62
Avena	»	»	9 35
Riso nostrano	»	»	28 50
Meliga	»	»	15 20
Miglio	»	»	15 61
Fave	»	»	16 50
Fagiuoli comuni	»	»	21 50
Castagne	mir.	»	— —
Legna forte	quint.	»	3 —
Id. dolce	»	»	2 40
Fieno	»	»	5 —
Paglia	»	»	5 —
Vitelli da latte	mir.	L.	7 67

Vino comune 1ª qual. all'ett. L. 54 a 48
Id. 2ª » » » 40 a 35

TORINO — Mercati delle legna e foraggi dal 19 al 24 settembre.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 37 a 0 41	med. 0 39	
Faggio	» 0 34 a 0 38	» 0 36	
Noce	» 0 33 a 0 37	» 0 35	
Ontano	» 0 33 a 0 36	» 0 34 1/2	
Pioppo	» 0 29 a 0 31	» 0 30	

In tutto miria 16,700.

Fieno	L. 0 95 a 1 10	media 1 02
Paglia	» 0 53 a 0 65	» 0 60

In tutto mir. Fieno 9000. Paglia 6400.

SAVIGLIANO, 24 settembre 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint.	L.	29 41	a — —
Id. 2ª q.	»	»	28 61	a — —
Riso	»	»	33 —	a — —
Granoturco	»	»	22 53	a — —
Id. 2ª q.	»	»	21 97	a — —
Segale	»	»	22 99	a — —
Vino 1ª q.	ettol.	»	78 —	a — —
Id. 2ª q.	»	»	60 —	a — —
Pane 1ª qual.	chil.	»	0 46	a — —
Id. 2ª qual.	»	»	0 34	a — —
Farina frum. 1ª q.	»	»	0 55	a — —
Id. 2ª qual.	»	»	0 50	a — —
Id. di granoturco	»	»	0 40	a — —
Pasta 1ª qual.	»	»	0 75	a — —
Id. 2ª qual.	»	»	0 60	a — —
Carne di vitello	»	»	1 40	a — —
Id. di bue	»	»	1 21	a — —
Lardo	»	»	2 10	a — —
Burro	»	»	2 —	a — —
Uova	a dozz.	»	0 88	a — —
Patate	mir.	»	1 40	a — —
Legna forte	»	»	0 31	a — —
Id. dolce	»	»	0 22	a — —
Carbone	»	»	1 10	a — —
Fieno	»	»	1 07	a — —
Paglia	»	»	0 52	a — —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	»	9 25	a 9 35

BRA, 23 settembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 7 33 al mir.

Grano	all'ett.	L.	22 55
Meliga	»	»	16 45
Segale	»	»	15 87
Pane grissino	chil.	»	0 49
Id. 1ª qualità	»	»	0 44
Id. 2ª »	»	»	0 39
Farina di frumento 1ª q.	chil.	»	0 46
Id. 2ª qualità	»	»	0 41
Id. meliga	»	»	0 28
Pasta 1ª qualità	chil.	»	0 80
Id. 2ª qualità	»	»	0 65
Formaggio 1ª qualità	chil.	»	1 35
Id. 2ª qualità	»	»	1 40
Burro	chil.	»	2 95
Lardo	»	»	2 65
Uova	dozzina	»	0 80
Legna forte	mir.	»	0 35
Id. dolce	»	»	0 25
Carbone	»	»	1 15
Fieno	mir.	»	0 90
Id. Ricolo	»	»	— —
Paglia	»	»	0 60

BORSA DI MILANO — 23 7bre.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	91 45
Id.	f.m.	91 62 1/2
Azioni Banca Nazionale		2330 —
» Banca Lombarda		877 —
» Banca Popolare		160 —
» Banca di Milano		565 —
» Cotonificio Cantoni		330 —
» Lanificio Rossi		933 —
» Linif. e canap. Naz.		253 —
» Regia Tabacchi		844 —
» Ferr. Meridionali		479 —
» Ferr. Rubattino		601 —
» Ferr. Romane		145 —
» Società Ceramica		262 —
Obblig. Ferr. Meridionali		284 75
» Ferr. Sarde serie A		280 —
» Ferr. Sarde serie B		275 50
» Ferr. Sarde emis. 1879		284 25
» Ferr. M. Aust. A. I.		294 —
» Ferr. Paler.-Mar.-Trap.		297 —
» Id. 2ª emissione		290 —
» Ferr. Milano-Erba		251 —
» Pontebbane		482 —
» Cassa Risp. di Milano		503 50
» Ferr. Rubattino		1045 —
Boni Ferr. Meridionali		535 —
Francia a vista — 4 0/0		101 20
Svizzera a vista — 4 1/2		101 20

Londra a 3 mesi e 4		25 43
Francoforte a 3 mesi e 4		123 3/4
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 35

BORSA DI GENOVA — 23 7bre.

Rend. it. c.	91 35 — 91 37 f.m.
Az. Banca Naz.	2345 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	929 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	470 — f.m.
Francia lett. 101 10 — den. 101 25	
Londra vista 25 75 — den. 25 73	
Oro da 20 40 a 20 42	

Vienna,	21	22
Mobiliare	353 40	356 80
Lombarde	151 50	152 —
Banca Anglo-Au.	159 50	165 25
Austriache	355 —	355 —
Banca Nazionale	837 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 35 5	9 33 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 40
Cambio su Londra	117 55	118 —
Rend. Austriaca	77 45	77 55
Rend. id.	76 67	76 75
Unionbank	148 50	149 —
Rend. Aus. nuova	94 15	94 25
Rend. Ungherese	118 25	118 40
Berlino,	21	22
Mobiliare	613 50	616 —
Austriache	614 50	615 —
Lombarde	263 —	264 80
Cambio su Londra	20 25 5	20 24 5
Rendita italiana	89 25 10	89 25
Az. Regia Tab.	101 25	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	16 60	17 —
Prestito russo	93 70	93 70
Prestito orien. russo	61 40	61 50
Argent. per chil.	— —	218 60
Londra,	21	22
Consolid. inglese	99 5/16	99 3/16
Rendita italiana	88 3/8	88 5/8
Spagnolo	26 —	26 1/2
Turco	15 5/8	15 1/8
Egiziano del 1853	75 1/8	74 1/8
Egiziano del 1876	76 5/8	76 1/4
Argento	54 3/4	54 3/4

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 15,000.

Torino. — Tip. Roux e Favale.